ANNO 55 MATTINO — TORINO, Mercoledì 13 Aprile 1921 — MATTINO NUM. 88

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Riformismo intransigente

Nel suo manifesto elettorale, il partito socialista italiano termina rievocando la reazione crispina del 1894, la reazione pelloussiana del 1898. Crediamo che la Direzione del partito si sia fatta prender la mano da simili rievocazioni, ed abbia perduto di vista, nel compilare il suo manifesto, le differenze essenziali che corrono fra la situazione italiana di quei periodi e la situazione attuale.

Nel 1894 e nel 1898 il partito socialista italiano, a, accanto ad esso, le associazioni operaie erano allo stadio iniziale. Scarsità estrema di aderenti, organizzazioni embrionali, sezionismo esasperato — e tanto più politico — di classe meno che corporativo. Di fronte, il sistema romano-napoleonico di diritto privato intatto, o quasi; i proprietari agricoli e i datori di lavoro industriali chiusi entro la dura scorza d'una mentalità individualistica che ignorava i problemi sociali e la classe dei lavoratori; i pubblici poteri ed il Governo centrale nel possesso esclusivo di elementi conservatori perfettamente rispondenti a queste condizioni sociali. In simili circostanze la tattica intransigente del partito socialista, ora, non diremo giustificata, ma l'unica ammissibile. Nè costituiva una contraddizione con esso il fatto che nei programmi socialisti d'allora figurasse, accanto ai postulati massimi della socializzazione e della conquista del potere, il cosidetto « programma minimo », un elenco, cioè, di singole riforme effettuabili gradualmente, entro lo stesso regime borghese e capitalistico. La situazione era tale che anche questo programma minimo il partito socialista non poteva pensare di attuarlo con una sua collaborazione diretta, effettivamente irresistibile; ma poteva, tutt'al più, avviarne l'attuazione colla pressione esterna delle masse e servirsi, del resto, della sua predicazione come di un ulteriore mezzo di propaganda.

Oggi — dopo molto tempo, se non ci inganniamo, dalle ultime elezioni prima della guerra in poi — il partito socialista torna a formulare, ufficialmente, un programma minimo, pure affermando ch'esso « inquadra al « programma massimo socialista della conquista in senso integrale ». Troviamo qui elencati il controllo operaio, il cooperativismo, l'autonomia municipale e regionale, le assicurazioni contro la vecchiaia e le malattie, l'elevazione culturale del proletariato, e perfino il risarcimento dei mutilati di guerra e la ricostituzione delle zone invase. Non è il caso, adesso, di esaminare una per una queste proposte: quello che importa, dal punto di vista politico, constatare, è che con esse siamo in pieno riformismo. E formulando questo programma minimo, il partito riconferma, come nei periodi rievocati del 1894 e del 1898, « la tattica intransigente verso ogni governo borghese ». L'« opera di critica e di assoluta opposizione classista » e protesta contro l'invito di collaborazione rivolto ad esso dal Governo come contro un tentativo di aggiogamento « al carro borghese ». Riformismo intransigente ed anticollaborazionista.

Ora, il partito socialista italiano non si accorge che, oggi, un tale riformismo è il più bell'assurdo che si possa immaginare. Oggi, esso partito non conta più qualche migliaio di tesserati, raccomolati a stento, come le organizzazioni operaie non sono più sorte e sparute: a centinaia di migliaia ed a milioni si contano gli aderenti dell'una e delle altre. Nella Camera ultima i rappresentanti socialisti non si contavano sulle dita delle mani, come nella Camera del 1895, ma costituivano, da soli, quasi un terzo dell'assemblea. Da lungo tempo le organizzazioni operaie hanno ottenuto il loro riconoscimento di fatto, e trattano da pari a pari coi datori del lavoro, anzi colle stesse autorità governative; tutta una legislazione e una prassi sociale ha trasformato profondamente gli istituti della proprietà privata, i rapporti fra capitale e lavoro, e quelli fra lo Stato e le classi operaie. In simili condizioni, proporre un programma concreto di riforme sociali, attuabile, per definizione dei proponenti, entro i quadri degli ordinamenti politici attuali; e al tempo stesso rimanere in disparte, chiudersi, anzi, più violentemente di prima in una inerte e passiva negazione, significa accorare insieme elementi assolutamente contraddittori, coll'inevitabile risultato di togliere alla propria azione politica ogni pratica efficacia ed ogni coerente sincerità.

Sappiamo benissimo la risposta: ci tiriamo da parte, ci chiudiamo nella torre d'avorio della intransigenza, perchè c'è « la reazione ». Difesa che aggrava la posizione dell'imputato: giustificazione che mostra, una volta di più, confusionismo d'idee e mancanza di direttive. Ove ciò sia vero, e in quanto lo sia, che « c'è la reazione », il partito socialista italiano dovrebbe — finalmente! — domandarsi se non sia stato proprio il suo astensionismo negativo a provocarla, e se la permanenza in esso non sia destinata a mantenerla e ad accrescerla. Se non c'inganniamo, è un veterano del socialismo — Filippo Turati — che ha cercato di spiegare ai suoi compagni questa elementarissima verità; ma pare che non ci sia riuscito più di quello che ci fossimo riusciti noi, « borghesi », e, come tali, incompetenti e sospetti. *L'Avanti!* ha risposto che la reazione è un fenomeno mondiale: quindi, nulla da fare. Confessiamo di non comprendere il valore fatalistico di questo argomento. Mettendoci proprio dal punto di vista socialista, ci parrebbe che, ammesso il carattere mondiale del fenomeno, ne risultasse accresciuto, per ogni partito socialista nazionale, il dovere di resistere con tutti quei mezzi che la situazione particolare della propria nazione permette ed impone. Crediamo, per esempio, che il proletariato inglese o tedesco e i loro dirigenti siano appunto di tale opinione e non pensino menomamente a trarre motivo dalla presunta universalità di codesta reazione per starsene in disparte a guardare, con le mani in mano.

La verità è un'altra. L'astensionismo e l'intransigenza che il partito socialista italiano vuole scoppiare, in mostruoso connubio, con un programma ridivenuto riformista, è un espediente demagogico per far ingoiare alle masse questo ritorno riformistico, e per dissimulare, al tempo stesso, in loro confronto le proprie responsabilità. Rimane a vedere se questo sia ancora momento d'espedienti e di tergiversazioni, e non, invece, di franche confessioni per il passato e di propositi chiari e diritti per l'avvenire.

LUIGI SALVATORELLI.

La conferenza degli Stati eredi dell'ex-monarchia

Roma, 12, notte.

Continua i suoi lavori in Roma a palazzo Chigi la Commissione giuridica ed amministrativa della Conferenza degli Stati eredi della cessata Monarchia austro-ungarica. La riunione è durata oltre tre ore ed è stata dedicata all'esame del problema della ripartizione tra i vari Stati del debito vitalizio per le pensioni ai funzionari della cessata Amministrazione comune austro-ungarica. La discussione ha dato luogo ad un esame preliminare delle clausole dei Trattati di pace di Saint Germain e del Trianon che si riferiscono a quest'argomento e che stabiliscono in quale misura l'onere del debito vitalizio debba essere ripartito tra i vari Stati. L'esame di questa questione del debito vitalizio ha portato con sè anche l'esame del problema generale delle assicurazioni del quale il debito vitalizio — dato il modo come era regolato nell'impero austro-ungarico — non era che un aspetto. Alla riunione ha partecipato, giunto nella mattinata, il segretario di legazione Ludwig Kleinwachter, il quale rimarrà addetto alla locale Legazione austriaca probabilmente per tutta la durata della Conferenza di Roma. Quando i lavori saranno compiuti e da consultiva la Conferenza diverrà deliberativa, si daranno lunghi comunicati delle sedute necessarie, e la curiosità del pubblico di conoscere i risultati concreti della Conferenza di Roma sarà pienamente soddisfatta.

L'impostazione della lotta elettorale a Roma e a Milano

Roma, 12, notte.

La lotta elettorale si delinea a Roma a tre colori, cioè con la formazione e la sicura prevalenza del blocco liberale democratico. L'ambiente si mantiene assolutamente calmo. Dopo il primo comizio fascista nazionalista, altri non ne furono tenuti e non ne sono indetti. I muri sono tappezzati di manifesti, ma sono gli appelli programmatici rivolti al paese dai vari partiti. Il lavoro ferve attualmente intorno alla preparazione delle liste. Tra qualche giorno, cioè molto prima del termine legale, questo lavoro sarà ultimato ed i partiti inizieranno la seconda fase della lotta cioè la propaganda delle liste. Per ora sono probabili quattro liste, cioè: quella del blocco, la lista popolare, quella socialista e quella comunista. E' ancora incerto se vi sarà una quinta lista, quella repubblicana. La circoscrizione di Roma comprende così è noto 15 deputati. Sinora sono scelti in massima soltanto i candidati della città e laluni della provincia. La lista sarà completata coi nomi che le Commissioni provinciali stanno discutendo. Per una la lista del blocco alla quale aderiscono tutti i partiti liberali, dal democratico costituzionale al nazionalista, dal radicale al riformista comprende soltanto alcuni nomi sicuri. Essi sono quelli dell'on. Federzoni e degli altri deputati uscenti, onorevoli Alfredo Baccelli, marchese Giorgio Guglielmi, Zegretti e Carbone. Si stanno facendo vive pressioni presso il principe Scipione Borghese, che fu già deputato di Roma, perchè dia il proprio nome alla lista del blocco. Il partito nazionalista avrà, a quanto sembra, due posti in lista. Uno di questi sarà riservato, come accennammo, all'on. Federzoni. Il secondo posto verrà assegnato scegliendo fra quattro nomi: Enrico Corradini, prof. Alfredo Rocco, Marino Lazzari.

Il partito socialista ufficiale ha già parzialmente compilato la propria lista, che sarà bloccata. Dei quindici nomi della lista cinque saranno scelti dall'Unione socialista romana cioè dalla sezione romana del partito; i rimanenti dieci nomi saranno indicati dalle Commissioni provinciali. Dei cinque primi nomi sembrano per ora sicuri quello dell'on. Enrico Ferri, dell'ex-deputato Antonino Campanozzi (l'impiegato postelegrafonico destituito molti anni addietro dal ministro on. Schanzer ed anche scrittore teatrale) ed infine del tramviere Sardelli, caduto per pochi voti nelle elezioni del 1919. Enrico Ferri non ha ancora dichiarato se accetta la candidatura. Egli è infatti candidato del partito socialista ufficiale nella sua regione natale, cioè nella circoscrizione di Mantova; inoltre gli è stata offerta la candidatura in un collegio del Mezzogiorno. Però, i socialisti confidano che accetterà la candidatura di Roma rinunziando a quella del Mezzogiorno. Quanto ai candidati della provincia saranno riproposti i nomi dei deputati socialisti uscenti on. Volpi, Monici e Marzi. Al posto dell'on. Della Seta passato al partito comunista, verrà presentato Giuseppe Parpagnoli, un sindaco di Cornelo Tarquinia, ex-tipografo e organizzatore del famoso sciopero tipografico di Roma. I socialisti, che avevano ottenuto a Roma 12 mila voti nelle elezioni generali politiche del 1919, salirono nelle elezioni generali amministrative del 1920 e 21 mila voti, perciò essi sperano di conquistare due dei quattro posti nella gran nuova del 15 maggio. Quanto al partito comunista, esso scenderà in lizza con una lista della quale due soli nomi sono sicuri, cioè quelli del deputato uscente on. Alcide Della Seta e del maestro elementare D'Amato già cronista dell'*Avanti!*

Il partito popolare, battuto completamente a Roma nelle ultime elezioni amministrative, presenterà, come dovunque del resto, una lista aperta che dovrebbe comprendere anzitutto i nomi dei deputati uscenti on. Bertone, Egilberto Martire, Di Fausto e principe Bonconpagni. Nella riunione preparatoria, riuscita assai tempestosa, tenuta dalla sezione romana del partito popolare prevalse la tendenza centrista. Fu incaricato il senatore conte Santucci di nominare una Commissione provinciale, che dovrà scegliere gli otto candidati. L'on. Bertone, deputato uscente, vorrebbe ritirarsi, ma si fanno su di lui vive insistenze perchè si ripresenti. Tra i nomi nuovi si fanno quelli dell'avv. Alessandri, già consigliere comunale di Roma, dell'ing. Grazioli, del noto agricoltore Todini Augusto, e di un illustre professore universitario di Roma. Però, nessuna nuova candidatura è ancora definitiva. Queste sono in un ancora primitivo abbozzo le linee generali della lotta elettorale a Roma e nel Lazio.

B.

A Milano

Il blocco - I popolari - I socialisti - I comunisti

Milano, 12.

Il blocco milanese può ormai dirsi compiuto, anche se è necessaria un'opera laboriosa di consentazione e di affiatamento fra le diverse numerose falangi che dovranno stringersi insieme in un patto di lotta comune. Si è che il blocco comprenda oltre i conservatori dell'antico stampo ed i democratici — che in passate elezioni dei conservatori hanno avversari — anche giovani e noeggie svegliatesi recentemente.

Del blocco milanese fanno parte queste associazioni: La Liberale, Democratica lombarda, Gruppo Rinnovamento, Partito Radicale, Unione liberale democratica, Unione democratica indipendente, Gruppo nazionalista, Sindacati economici, Federazione esercenti, Circolo interessi industriali, La Costituzionale, Partito Economico, Lega Nazionale, Federazione Nazionale Garibaldini. E' noto l'ordine del giorno votato dal Comitato centrale dei Fasci di combattimento.

La notizia che la circoscrizione elettorale di Milano si era improvvisamente accresciuta con la unione della provincia di Pavia ha suscitato vivissimo malcontento. Il territorio su cui deve svolgersi la lotta è estremamente esteso ed il tempo concesso alla preparazione elettorale assai breve. Milano aveva già nel passato elezioni mandato alla Camera undici socialisti su 20 deputati e non può vedere con molto entusiasmo la unione ad una provincia che su 8 deputati ne manda 6 socialisti, comunque, passata la prima sgradevole impressione i partiti costituzionali si sono messi al lavoro e mai come in questa lotta con tanta fede, con tanta energia. Si tratta però di affrontare ora il lunghissimo lavoro della scelta degli uomini. Se la nuova Camera deve, per quanto è possibile, far dimenticare la vecchia, bisogna scegliere e scegliere bene.

Avremo, nella circoscrizione Milano-Pavia quattro liste, se — come nelle passate elezioni — non sorgeranno auto-candidature. Le liste saranno quattro: Blocco, Popolare, Socialista e Comunista. Non è il caso di far dei nomi perchè il lavoro di scelta non è ancora cominciato. I socialisti soltanto sono stati solleciti nel preparare la lista. I più anni vi ho già comunicato, rimangono i nomi della vecchia lista con esclusione dei comunisti. Saranno bloccate le liste del Blocco, dei socialisti e dei Comunisti. Soltanto i Popolari — per desiderio gli manifestato da alcuni cattolici di destra e che partecipano la passate lotte a fianco di conservatori — saranno forse lista aperta.

— Si voterà liberamente? Dovremo constatare atti di violenza? — mi diceva in questi giorni un autorevole deputato socialista. — Ed allora non so che cosa avverrà. Noi non abbiamo nessuna voglia di ricorrere alle armi di rivoltella. Se la lotta si svolgerà civilmente e se il diritto di voto sarà rispettato l'esito non dovrebbe essere molto dissimile dall'ultima volta. — Dal canto suo l'on. Repossi, al quale mi sono rivolto perchè egli è l'unico deputato comunista della circoscrizione, mi ha espresso chiaramente le sue previsioni.

— I socialisti riguadagneranno alla Camera — ha detto l'on. Repossi —, per quanto riguarda la nostra circoscrizione, in numero assai ridotto.

— E perchè — ho chiesto — se le elezioni si svolgeranno regolarmente?

— Anche se si svolgeranno regolarmente. Penso che la diminuzione sarà determinata dalla delusione portata nelle masse dopo la occupazione delle fabbriche. Il non avere subito ottenuto dopo uno sforzo simile, ha fatto sì che le masse nauseate abbandonassero insieme alle illusioni anche gli uomini che quelle illusioni avevano creato. Non quindi nella divisione del Partito ma realmente nel malumore che fu la linea di condotta seguita dal partito socialista, si dovrà oggi ricercare la ragione di una forte riduzione di eletti. Bisognava andare a destra o a sinistra. Non ottenendo le riforme e non facendo la rivoluzione, stancammo le masse.

— E la vostra tattica?

— Dove lo crederemo opportuno, presenteremo lista bloccata, dove non sarà il caso di lottare ci asterremo, i socialisti non sperino però sui nostri voti.

— E la questione del simbolo?

— Il nostro è quello di Mosca: falce e martello. Il partito socialista, usando di un simbolo, commette una truffa ai danni del proletariato.

— Previsioni comunicate?

Diciamo che conquisteremo, nella circoscrizione di Milano, almeno due posti.

A parte le previsioni dell'on. Repossi, io non mi sognerò a brevi delle cifre. Posso soltanto ricordare, il che è pure utile: Nelle ultime elezioni la lista socialista riportò voti 130.291 (Turati ebbe la preferenza coi voti 98.714), con undici eletti; la lista popolare voti 71.822, con 5 eletti; il fascio patriottico 17.874, con 1 eletto; il blocco di sinistra 21.355, con 1 eletto; non rammento il quoziente la lista dei fasci di combattimento con 1057 voti. Che cosa avverrà in maggio? Le osservazioni del comunista on. Repossi vanno prese in seria considerazione. La massa è disgustata per le delusioni provate. E' forse l'unico dato di fatto che può pesare sulle previsioni. Per il resto è azzardato pronunciarsi. Stando alle cifre che vi ho ricordato, una unione di tutte le forze costituzionali non lascerebbe a battere i socialisti. Bisogna soltanto notare che nelle passate elezioni molte migliaia di malcontenti, in gran parte piccoli borghesi, impiegati ed anche esercenti votarono per i socialisti e che oggi si sono ricreduti.

Concludendo: togliamo ai socialisti i voti dei delusi, togliamo loro quelli dei non iscritti al partito che votarono favorevolmente in passato ma che non voteranno questa volta, e la lotta si presenterà di esito incertissimo. Il blocco sarà forte se saprà essere stretto e combattivo come nelle elezioni amministrative. Lo spirito nuovo che per merito dei giovani ha cavvicinato anche le sopite energie dei vecchi partiti, farà il resto e Milano, dopo la lotta, riprenderà il suo cammino che la pone alla avanguardia della civiltà italiana.

B.

L'on. Miglioli bastonato da un fascista

Crema, 12, notte.

Ieri, sul treno proveniente da Cremona e che giunge nella nostra città alle 18, viaggiava l'ex-deputato Miglioli. Il noto estremista popolare. Il segretario del Fascio di combattimento di Crema, tenente Giuseppe Milanesi, che viaggiava sullo stesso treno, riconosciuto l'onorevole Miglioli, gli chiese spiegazioni per le ingiurie che egli ebbe ripetutamente a lanciare alla Camera contro i fascisti, e lo invitò a Crema, alla sede del Fascio, per dare una dimostrazione. L'on. Miglioli si dichiarò pronto, ma poi in discussione si accalorò ed il tenente Milanesi gli diede sonante schiaffo sulla testa dell'ex-deputato una bastonata.

Un trattato commerciale fra Italia e Russia

I progetti di Vorowski

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, mattino.

Vorowski, capo della missione commerciale russa, ha esposto lungamente al corrispondente romano del *Petit Parisien* quel che il Governo russo e quello italiano sperano dalla ripresa delle relazioni commerciali fra i due paesi. « Noi dobbiamo occuparci di due categorie di problemi, tanto in Russia quanto in Italia — ha detto Vorowski — quello degli scambi che si producono già nel momento attuale, ma che sono suscettibili di svilupparsi considerevolmente, e quello relativo alle concessioni che l'Italia può ottenere in cambio della fornitura di capitale e di mano d'opera per quanto sia possibile, poichè è di personale tecnico, cioè di capi mastri e di ingegneri che noi abbiamo specialmente bisogno e non di cavalieri d'opera. Ciò che interessa l'Italia è la natura, la benzina ed anche il carbone che si trova in grande quantità nel bacino del Donetz, i legnami mancano nella penisola, e per questi si potrebbero sfruttare le foreste del Caucaso sulle rive del Mar Nero, regione più prossima all'Italia, per quanto le nostre grandi ricchezze in legnami si trovino al nord, cioè in capo ad una via troppo lunga e troppo costosa da percorrere. L'Italia potrebbe pure ricevere domini fondiari per consacrarsi alla coltura su vasta scala. Questo progetto esiste; resta a sapersi quello che l'Italia ne pensa. Certamente la guerra e gli ultimi periodi di torbidi hanno considerevolmente diminuito la nostra produzione, che ci riproponiamo di risollevare. Ciò che è più importante per noi, come per tutti i paesi desiderosi di intervenire nemomeno in Russia, è la questione dei trasporti. Da noi le distanze sono enormi e molte ricchezze naturali si trovano molto lontane dai centri e dai porti. Per esempio, si sfrutta molto poco quelle nostre ricchezze dell'Asia centrale, del Turkestan, degli Urali della Siberia, occorre cominciare con l'organizzare i trasporti. L'Italia potrebbe mettere a nostra disposizione delle automobili e degli autocarri, di cui possiede grandi stabilimenti di costruzione. Invece essa non è capace di procurarci che pochissimo materiale ferroviario, poichè le occorrono immense commesse per lavorare, giacchè si tratta di salariati e non di impiegati. Sono state fatte passare tutte le impiegate, che hanno potuto provare di essere vedove, orfane, o sorelle di caduti in guerra. Il personale maschile ha accolto i mutilati con applausi, ed anzi il Sindacato dei Ferrovieri ha dato la sua completa adesione al movimento. Al Centralino telefonico del palazzo delle Ferrovie sono addette quattro signorine; stamane, quattro invalidi di guerra hanno preso il loro posto, come pure hanno preso gli altri posti occupati dalle signorine nei vari uffici. Anche i grandi mutilati hanno voluto associarsi a questa manifestazione. Erano circa un centinaio e tutti in carrozzella sono stati accolti da applausi insistenti da parte dei compagni e degli impiegati. Sono pure intervenuti parecchi decorati di guerra per dare aiuto ai mutilati.

Una dimostrazione dei mutilati di Ancona

Ancona, 12, notte.

Questa mattina, alle sette, e nel pomeriggio, alle 13, numerosi mutilati si sono dati convegno di fronte al palazzo ferroviario ed hanno impedito che le signorine entrassero negli uffici. Il palazzo delle ferrovie è sorvegliato da nuclei di guardie regie. Una Commissione di mutilati è stata ricevuta dal capodivisione comm. Bonetti, il quale ha promesso il suo interessamento presso il Governo.

Gli uffici della Direzione generale delle ferrovie occupati dai mutilati

Roma, 12, notte.

Il palazzo della Direzione Generale delle Ferrovie, a Villa Patrizi, è stato stamane improvvisamente occupato dai mutilati e invalidi di guerra. Le ragioni di questa occupazione, dopo quella dell'istituto delle polizze, va ricercata nel fatto che da tempo l'Associazione Mutilati aveva richiesto che i dissecappati fossero messi in pianta nel Ministero delle Ferrovie. Il Comitato ha avuto sempre risposte evasive. L'occupazione è stata operata con calma. E' stato provveduto a far trasportare al palazzo delle Ferrovie quattrocento materassi e stoviglie per la stabile occupazione. Le signorine hanno dovuto tornare indietro. Alcune di esse hanno protestato energicamente; altre invece hanno preso la cosa con molta filosofia e si sono allontanate. Sempre le operaie della lavanderia sono state fatte passare, forse domani la loro questione sarà appianata e potranno ritornare al lavoro, giacchè si tratta di salariate e non di impiegate. Sono state fatte passare tutte le impiegate, che hanno potuto provare di essere vedove, orfane, o sorelle di caduti in guerra. Il personale maschile ha accolto i mutilati con applausi, ed anzi il Sindacato dei Ferrovieri ha dato la sua completa adesione al movimento. Al Centralino telefonico del palazzo delle Ferrovie sono addette quattro signorine; stamane, quattro invalidi di guerra hanno preso il loro posto, come pure hanno preso gli altri posti occupati dalle signorine nei vari uffici. Anche i grandi mutilati hanno voluto associarsi a questa manifestazione. Erano circa un centinaio e tutti in carrozzella sono stati accolti da applausi insistenti da parte dei compagni e degli impiegati. Sono pure intervenuti parecchi decorati di guerra per dare aiuto ai mutilati.

Organizzazioni socialiste devastate dai fascisti

Un'uccisione misteriosa

Rovigo, 12, notte.

La scorsa notte un gruppo di fascisti, di cui si ignora la provenienza, recatisi nella frazione Granzette, sono penetrati nella sede della Cooperativa di consumo, incendiandone i mobili, registri e carte, e distruggendo tutto quanto vi si trovava. Un grave e misterioso fatto è intanto avvenuto. Si tratta, cioè, della uccisione di un bolscevico, che la scorsa notte avrebbe minacciato un fascista, il quale, per difendersi, gli avrebbe sparato contro un colpo di rivoltella, fulminandolo mortalmente. A Boara venne pure distrutta la sede della Cooperativa. Sempre nella notte scorsa, gruppi di fascisti invasero la Lega di San Pietro in Valle, asportando mobili, registri, dei quali fu fatto un falò. Anche a Rentivoglio vennero invasi i locali della Lega e dell'Ufficio di collocamento, che vennero danneggiati.

La condanna che Misiano non sconterà

Napoli, 12, sera.

Al deputato Misiano è stata in questi giorni notificata la sentenza del Tribunale di Bari nel processo di diserzione, a suo carico. Il Tribunale, accogliendo la tesi dell'Accusa, lo ha condannato a dieci anni di carcere militare. Misiano non sconterà la pena, perchè beneficiario dell'amnistia.

Nuovi vani tentativi di Lloyd Georg per la composizione dello sciopero minerario

La spada di Damocle della minaccia della Triplic e l'intensificarsi della mobilitazione militare

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

La spada di Damocle dello sciopero generale continua ad essere sospesa sull'intero paese. L'ansia e il nervosismo vengono crescendo coll'avvicinarsi dell'ora fatale. Voci assurde ed invarosimili hanno continuato a correre durante tutto il giorno, accrescendo il panico e la confusione della grande massa del pubblico. Ieri notte si sparse la voce che gravi conflitti erano avvenuti in Francia, e che già innumerevoli soldati inglesi feriti giungevano alla stazione di Waterloo. Si asseriva che la guerra fra la Francia e la Germania era stata dichiarata; e di questo approfittarono molti agitatori clandestini per spargere l'annunzio che il Governo provvedeva alla mobilitazione ed arruolamento dei volontari per intervenire nel nuovo conflitto franco-tedesco.

Tali voci si diffusero stamane come un baleno in tutta la capitale, e fu un accorrere assiduo di popolo alla stazione di Waterloo per assistere alla sfilata dei feriti. Il Governo, informato fin da ieri notte delle voci correnti a Londra, emanò una categorica smentita ufficiale. Altre smentite furono emanate durante il giorno, senza però apportare un sostanziale cambiamento nella tensione degli animi. Sembra, a quanto si sostiene negli ambienti bene informati, che tali voci allarmistiche e addirittura catastrofiche siano state propalate da alcuni agitatori laburisti, allo scopo di impedire che nuove reclute venissero oggi nel aggiungersi alla già arruolatesi ieri nelle unità di difesa. La manovra ebbe un effetto immediato, e fu appunto per controbilanciare il disastroso risultato della propaganda allarmista operata che il Governo emanò la serie delle sue smentite. Ad avvalorare le voci messe in giro, concorse anche il fatto che effettivamente la stazione di Waterloo presentò fin dalle prime ore di stamane un aspetto di guerra. Soldati, ufficiali, marinai, uomini rivestenti vecchie e scolorate divise, carichi di fagotti, portanti il sacco, le armi e gli elmetti, erano addensati per le lunghe banchine della stazione. Ad un osservatore affrettato, lo spettacolo poteva invero ricordare le tragiche giornate dell'agosto 1914, ed autorizzare a ritenere che tutti questi contingenti di truppe si accingessero a salpare per la Francia.

Esteriore aspetto di vera guerra

Qualche psicologo osserva come l'incredulità delle voci più strampalate è il più evidente ed indiscutibile sintomo del sovvertimento profondo dell'equilibrio economico e mentale di un Paese. Non è forse il caso di parlare di sovvertimento; ma è certo che è forse la prima volta dal 1914 in qua che l'Inghilterra ha attraversato un momento così angoscioso come quello che sta vivendo in questi giorni. I giardini pubblici sono trasformati quasi tutti in grandi accampamenti. Nelle stazioni partenti e curiosi assistono allo sfilamento di grandi quantità di *tanks*, di automobili, autocarri, cannoni, che vengono inviati di urgenza in tutti i grandi centri industriali dell'Inghilterra; e distaccamenti di cavalleria sono partiti stamane alla volta dei distretti minerari del Galles. A Portsmouth continuano a giungere marinai in armi diretti verso la Scozia; e treni carichi di soldati portanti elmetti da trincea partono per i numerosi settori del fronte minerario. A Londra gli uffici di volontari sono assediati fin dall'albeggiare da una interminabile fila di reclute accorrenti dagli uffici, dalle fabbriche, dagli istituti di istruzione. Si dice anche che fra coloro che da ora ed ora attendevano stamane il loro turno per inscriversi si trovavano un generale ed otto colonnelli che la cessazione della guerra europea aveva posto in disponibilità. L'afflusso di volontari è così ingente che il Governo è costretto a provvedere in modo sommario al loro alloggio, e non è in grado per ora di fornire loro le uniformi. Alle reclute vengono distribuiti elmetti, fucili ed un sacco con effetti di vestiario. Indi tutti sono diretti, sotto una scorta di ufficiali e soldati dell'esercito regolare, verso gli accampamenti improvvisati.

Negli ambienti operai queste misure precauzionali del Governo sono contemplate con costernazione. Si manifesta anche una immensa indignazione. I *leaders* operai in genere protestano in modo veemente contro quella che essi chiamano la massima provocazione governativa. Anche i deputati laburisti rivolgono parole di biasimo al Governo, sebbene in forma più moderata e più prudente. Alla Camera dei Comuni è stato oggi distribuito un preventivo delle nuove spese di reclutamento del bilancio finanziario di quest'anno, causate dal presente stato del paese, titolato dal nuovo documento che il Governo intende mettere su piede di guerra con le riserve mobilitate e con le nuove unità di difesa, circa 810 mila uomini. Nelle regioni minerarie gli organizzatori temono che l'arrivo delle truppe crei disordini. I dirigenti operai hanno inviato istruzioni precise per il mantenimento dell'ordine. Per lo più esse sono concepite così:

« Impedire ad ogni costo che il risentimento dei minatori assuma forme di provocazione contro le truppe. Fraternizzare con esse. Fra quei soldati sono molti vostri compagni, ex-soldati sul fronte di Francia durante la guerra. Quantunque siano vestiti in kaki, il loro cuore è con voi. Tenete chiuse le bocche, stretti i denti, e fidate nei vostri delegati della Triplice Alleanza ».

I consigli di moderazione sono qua e là accolti sfavorevolmente.

L'imminente minaccia dello sciopero della Triplice

Lo sciopero ferroviario e dei trasporti dovrebbe essere proclamato stasera a mezzanotte. Fino alle sette di stasera, quando si riunirono i Comitati esecutivi delle Federazioni affigliate alla Triplice, nessun contr'ordine era partito dal quartiere generale londinese. Vi è chi asserisce tuttavia che la Triplice non ha ritirato l'ordine di sciopero; ma ha informato le sezioni locali attraverso tutto il paese di non sospendere il lavoro senza avere previamente ricevuto in serata una conferma delle istruzioni impartite nei giorni scorsi. Sino dunque all'ultimissimo momento la Triplice intende far pesare sui proprietari delle miniere, sul Governo e sul Paese la minaccia del più grandioso sciopero che sia mai avvenuto finora in Europa.

In questa atmosfera temporalesca, s'è svolti oggi i negoziati diretti fra proprietari e minatori, sotto la direzione Lloyd George e dei suoi collaboratori. La serie dei colloqui e delle discussioni fu iniziata stamane poco dopo le 9, e si riprese nel pomeriggio, fino alle 6 di sera, senza portare ancora un barlume di soluzione al conflitto minerario. Stamane alle 9 riuniva il Comitato esecutivo della Tripla per udire dai delegati minerari il rapporto della prima seduta della conferenza della pace svoltasi ieri al Board of Trade. Alle 11 la Delegazione dei proprietari minerari recava a Downing Street, e fu subito ricevuta da Lloyd George. Il colloquio durò circa un'ora e mezzo, e terminò senza che da una parte come dall'altra venisse emanata un comunicato alla stampa. Subito dopo il primo Ministro convocò telefonicamente alcuni membri del Gabinetto. Giunsero pochi minuti dopo lord Curzon, l'onorevole Chamberlain, il Cancelliere dello Scacchiere on. Horn, vari ministri, fra cui Smifgur e Churchill, accolti da applausi da una immensa folla raccoltasi nelle vicinanze della dimora del primo ministro. È evidente che Lloyd George, prima di incontrarsi in separati colloqui coi delegati minerari, voleva concertarsi coi suoi collaboratori circa la proposta che egli si accingeva a fare ai minatori.

L'intransigenza delle due parti

Nel colloquio preliminare coi delegati dei proprietari nessun passo avanti, come dicemmo, potè essere compiuto sulla via dell'appianamento del conflitto. I proprietari si rifiutarono di fare la menoma concessione per un compromesso e di appoggiare un miglioramento nei salari da essi proposti, e tanto meno di adottare il principio fondamentale della tesi dei minatori cioè quella del salario unico per tutti i operai lavoranti nell'industria minerar L'intransigenza padronale e quella minatori ostinata dei ministri risultarono evidenti nella seduta di ieri, e fu appunto per indurre le parti in lotta a cedere un che il primo ministro chiuse ieri, prima riprendere i lavori della conferenza, c alle due Delegazioni si incontrassero separatamente con lui a Downing Street. Lloyd George, a quanto ci risulta, tentò di strappare qualche concessione alla delegazione padronale, ma invano. Dopo un breve scambio di idee coi membri del Gabinet il primo ministro ricevette all'una del pomeriggio i delegati dei minatori. Anch'essi rimasero trincerati sulle loro posizioni, la persuasiva dialettica di Lloyd Geo riuscì a smuoverli. Il colloquio durò alle tre, e i minatori si recarono subito al quartier generale della Tripl per riferire ai loro colleghi il corso dei gociati.

La situazione accennava a farsi più critica e già correva la voce di una rottura delle trattative. Un ultimo disperato tentativo fu fatto da Lloyd George, il quale dopo un secondo consulto coi membri Gabinetto, indisse un conferenza plenaria delle Delegazioni dei proprietari e dei minatori per le 4 del pomeriggio. Negli ambienti governativi erano in quelli ope non si nutrivano però più speranze di prossimo componimento della vertenza. conferenza della Triplice approvò la ripresa delle trattative, e decise di riunirsi seduta plenaria per le 7 di stasera.

Il progetto di Lloyd George

Appena terminata alle 6.30 la seduta della conferenza al Board Of Trade, i delegati minatori si recarono al quartier generale della Triplice, ove venne subito aperta la discussione sulle nuove proposte avanzate da Lloyd George in nome del Governo. Il primo ministro dichiarava nel suo schema di soluzione del conflitto minerario che delle due richieste operaie, l'una, relativa alla distribuzione dei benefici dei proprietari, non può essere approvata dal Governo; l'altra invece, relativa all'eguaglianza dei salari nell'industria carbonifera, è pure entro certi limiti attuabile. E' impossibile, secondo Lloyd George, stabilire sistema di ripartizione dei benefici senza introdurre un controllo di Stato. Invece possibile senza controllo introdurre uno schema di salari minimi variabili da bacino a bacino, ma concepito in piano accordo con l'intera Federazione mineraria e in base al principio che nessun beneficio potrà essere versato ai proprietari stranno che siano versati agli operai i salari minimi così fissati dalla Federazione. I salari minimi manterranno col crescere dei benefizi, e conferenza attuale, secondo il primo ministro, dovrebbe stabilire la quota spettante ai minatori e quella spettante ai proprietari. Il Governo è pronto ad appoggiare progetto di soluzione concepito sulle basi scritte, e anche a fornire la sua assistenza finanziaria con prestiti o in altro modo da decidersi, allo scopo di mitigare le forte riduzione dei salari degli operai lavoranti nei bacini più improduttivi maggiormente colpiti dalla crisi generale dell'industria inglese sul combustibile.

Gli operai non accettano le proposte governative

Tali sono in succinto le proposte governative. Appena note, esse furono accolte pubblico con un profondo sollievo. Il pericolo della crisi sembrava superato e minaccia dello sciopero generale rinviato a tempo indeterminato. Senonchè improvvisamente si avverrà un nuovo tampone Frank Hodges, dopo essersi consultato Comitato esecutivo della Federazione neraria, e forse in pieno accordo coi dirigenti della Triplice, ha comunicato stasera tardi a Lloyd George che il Comitato esecutivo minerario respingeva l'offerta governativa « perchè non apporta nessuna soluzione al presente conflitto ».

La Conferenza della Triplice è terminata verso le 9 di sera. I leaders operai apparvero all'uscita molto preoccupati e depressi. L'on.

Una tragedia a Genova

Vuole uccidere l'amante ed il figlio di lei, si ferisce e si precipita da un'altezza di 25 metri.

Genova, 12, mattino

Una impressionante tragedia è avvenuta questa notte in via Antonio Burlando, dove da 40 da vario tempo abitava il calzolaio Giuseppe Arata, con certa Colomba Tacchino, pure ella marito, Giovanni Castello. L'Arata, uomo di carattere violento e prepotente, da qualche tempo maltrattava l'amante e le faceva clamorose scenate, minacciandola di morte. Tutto questo scemata erano provocate dal fatto che la donna, stanca di sopportare i tormenti dell'amante, voleva abbandonarlo. Ieri sera l'Arata, verso le 23, preso nuovamente ad inveire contro la Tacchino, in modo così brutale che la donna decise a lasciare una volta per sempre l'amante. Si ritirava, allora, nella sua camera per prepararsi la sua roba e andarsene. L'Arata rimase solo nella cucina da pranzo e, impressionato dell'improvvisa decisione della donna, pregò il figlio di costei, a nome Paolo, di anni 15, di fare la madre a desistere dalla decisione sua. Il giovanetto si rifiutò di fare la parte pacere. L'Arata allora si alzò improvvisamente ed estraendo fulmineamente di tasca il rivoltella, sparava tre colpi a bruciapelo direzione del giovane, i colpi fortunatamente non raggiunsero il segno, perchè il ragazzo con rapidissima mossa si era gettato lo un tavolino, rimanendo così illeso. Agli arti accorreva dalla vicina stanza, terrorizzata, la Tacchino; l'Arata allora rivolse l'arma contro di lei, esplodendo un colpo, che lo a vuoto. Mentre le quattro detonazioni ievano in allarme tutto il vicinato, nella cola saletta da pranzo il dramma continuava, aumentando di intensità. La Tacchino, aventata dai colpi di rivoltella, si slanciò l'energia della disperazione contro l'amante, tentando di disarmarlo. Fra i due si esse una violenta colluttazione. Il giovato Paolo Castello, afferrata una bottiglia, rava un violentissimo colpo al capo del rata, riuscendo a stordirlo. La Tacchino e dello potevano così fuggire e porsi in sal.

L'Arata, credendo di averli feriti gravemente, rivolgeva l'arma contro se stesso, e odendosi un colpo in direzione del petto, indi correva sul terrazzo e si precipitava vuoto dall'altezza di venticinque metri, tando cadavere. Il fattaccio mise in subglio la località. Subito dalla Questura accorse un funzionario per le constatazioni del o. Il funzionario procedette all'interrogato della Tacchino e del figlio Castello. Indi interrogò pure il vicinato e numerosi dei di casa. Da uno scritto lasciato dall'rata, risulta che la tragedia era premeditata da qualche giorno. L'Arata ieri l'altro stato diffidato da un funzionario di pubblica sicurezza a lasciar vivere in pace la cotina, minacciandolo di serii provvedimenti qualora avesse continuato nelle persecuzioni alla donna.

a luce sul delitto di San Damiano

a tragedia famigliare — L'arresto del figlio dell'ucciso.

Asti, 12.

Dopo lunghe e laboriose indagini è stata ta di questi giorni luce sul delitto commesso in singolari circostanze lo scorso mese regione Fra a S. Damiano d'Asti. Delitto cui la «Stampa» ebbe a dare diffusa notizia. Come si ricorderà il contadino Montiglio Maurizio mentre si apprestava ad uscire casa veniva colpito da due colpi di arma fuoco che gli causarono quasi istantaneamente la morte. Mancando ogni traccia ed dizio degli assassini il delitto rimase per rio tempo avvolto in un fitto mistero. Infatti maresciallo dei carabinieri che conduva le indagini, di scoprire nell'assassinio vendetta di zingari che anni fa subirono lo per parte del Montiglio, mentre d'altra te l'opinione pubblica si provava a scorge sul misterioso fatto le conseguenze di a vivace lotta politica, e attribuiva l'omicidio a membri politici del Monticone. Invece troppo nel corso delle indagini fu preso sistenza e valore una terribile ipotesi che ne vagamente appena si scoprì il delitto ssava alle quali si faceva per delicate ragioni. Il delitto è dovuto ai famigliari stessi l'ucciso; contro il figlio di questi, Montiglio Giovanni di 20 anni, l'autorità giudiziaria in seguito alle indagini compiute dai rabbinieri ha già anzi spiccato mandato di tura. I primi sospetti che il delitto fosse a terribile tragedia famigliare sorse in seguenza dell'atteggiamento poco chiaro tato dalla moglie e dal figlio del Montiglio. Già si sapeva che i rapporti tra i due oggi non erano perfetti e che molti anni fa ero si travolsero a vicenda in un procedimento penale. Quando poi venne scoperto il fitto la moglie presentava larghe abrasioni viso che diceva essersi prodotte nell'accorrere in soccorso del marito quando cadde colto; quindi essa alle persone accorse la sera sa del fatto alla casa del Monticone narrò che il marito era stato colpito da improvviso malore; ancora, nei primi interrogatori dichiarò di non avere inteso i colpi arma da fuoco e di aver udito solo lamentevole i lamenti del marito, cose questa giudizio dell'autorità giudiziaria — inverosimile perchè la Ferrero stessa dichiarava trovarsi in un locale attiguo a quello ove ide ferito il Montiglione. Il figlio aggiungeva re lui di non aver inteso i colpi e di aver to solo il grido lanciato dal padre. Queste altre circostanze insieme alla considerazione che lo località stessa del fatto risponde sull'ucciso, stavano ad attestare l'inattezza della versione data dalla Ferrero, marono nell'autorità giudiziaria la convinzione che il grave delitto sia dovuto ai nigliari stessi dell'ucciso e che i colpi di lle siano stati sparati addosso al Montiglio dalla sommità della scala interna della abitazione. Di qui l'arresto del sedicenne lo dell'ucciso il quale è già stato tradotto Asti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli interrogatori che seguiranno ci diranno le cause di questo efferato delitto.

Dopo il conflitto di Pontelagoscuro

Trasferimenti di elementi sovversivi
Altre indagini sul complotto

Ferrara, 12, mattino.

Le indagini sul conflitto di Ponte Lagoscuro continuano. Lo spavento sarebbe stato identico in certo Bolognesi Giulio, proprietario del *Caffè Cavallotti*. Egli è stato arrestato. È pure arrestato pure certo Priotti, che ha una moglie attigua a quella dei Bolognesi, e dalle finestre sono stati sparati dei colpi. In segno di protesta per il conflitto, i direttori e impiegati di stabilimenti hanno dichiarato sciopero, che sarà limitato alle 24 ore, e ciò per ragioni tecniche. E' stato deliberato di allontanare gli elementi anarchici e comunisti di stabilimenti, rimuovendo in tal modo dalle Commissioni interne. I feriti nei moti a Ponte Lagoscuro sono stati molti, parte dichiarati guaribili dai 15 ai 30 giorni, e sono stati dimessi dall'ospedale; due stati invece trattenuti il Brevigliori e il Schiavi. Le condizioni del primo sono sempre gravi e allarmanti.

In grande fermento è regnato ieri in città, sciolti più o meno gravi si sono svolti nelle vie del centro contro socialisti e anarchici, e erano venuti in città per la giornata di ieri. Nel pomeriggio è stato pure circondato per varie ore dai fascisti il negozio di libri e di macchine a scrivere Forti-Trevi, endo il Trevi conosciuto come anarchico al quale sarebbero stati affidati vari incarichi nel complotto terroristico recentemente sventato. Sembra che il Trevi fosse stato caricato di attentare alla vita di Balbo, Italo Bianchi. Ultimamente, infatti, l'antiguerrafondaio riceveva numerose lettere minatorie e una sera ebbe a constatare il tentativo di uso della porta di casa. L'assedio al negozio del Trevi venne tolto per l'intervento dei carabinieri, i quali lo sorvegliano ancor attualmente, dove fu trattenuto. I veri dei tentativo andarono in frantumi, si dice anche che il Trevi fosse segretario amministrativo dei anarchici.

Nuovi provvedimenti nei mandamenti di Oulx e Cesana

Oulx, 12.

Presieduta dal senatore Bourlier ieri ebbe luogo nella sala consigliare di Oulx una riunione avente per oggetto: Sindaci, amministratori comunali, dei mandamenti di Oulx e Cesana e della Delegazione del candidato liberale alle prossime elezioni provinciali e sulla proposta del senatore Bourlier fu stabilito di offrire la candidatura al cav. avv. Carlo Sappia che accettò la generosa proposta, e per la sua attività e competenza da meglio affidamento di

Le condizioni della Direzione della Fiat

per la riapertura delle Officine

L'invito rivolto alle maestranze

Abbiamo dato la notizia, domenica mattina, che la Direzione della Fiat avrebbe rivolto un invito ai suoi operai non compresi nei licenziamenti perchè dichiarassero esplicitamente di essere disposti a rientrare nelle officine sotto l'osservanza leale e completa delle norme contenute nel Regolamento in vigore. Soggiungemmo poi, ieri mattina, che tale invito, già deliberato in via di massima, sarebbe stato reso pubblico quando la Ditta avesse avuto maggiori elementi che erano in corso di raccolta.

Questa condizione pare sia stata raggiunta perchè ieri sera la Direzione della Fiat ci ha rimesso, per la pubblicazione, il seguente comunicato ufficiale:

« *La Direzione della Fiat si dichiara disposta alla riapertura degli Stabilimenti alle seguenti condizioni:*

« 1.o *Che gli operai si impegnino all'osservanza del Regolamento per gli operai meccanici e metallurgici stabilito nazionalmente per tutte le officine d'Italia;*

« 2.o *Che dichiarino in modo esplicito di eseguire qualunque lavorazione che la Ditta possa assumere;*

« *Gli operai non licenziati, che sono disposti ad accettare le presenti condizioni, dovranno darne comunicazione direttamente per lettera alla Ditta, che procederà alla riapertura degli stabilimenti quando sarà raccolto un numero sufficiente di adesioni* ».

Il movente che ha dettato questo comunicato ufficiale, in questa forma, ci è stato spiegato negli ambienti industriali con le note ragioni della necessità di ristabilire un funzionamento normale nelle officine. In altri termini — ci venne detto — la Fiat intende che il Regolamento entri in vigore nella pratica quotidiana dello stabilimento. Il Regolamento fu dimostrato in tutte le officine d'Italia di aver la capacità di tutelare gli interessi dei lavoratori, conciliandoli con quelli della industria.

Con la sua osservanza costante, piena, sincera, senza arzigogolamenti e senza scappatoie ipocrite, cesseranno tutti gli abusi e le contravvenzioni derivate da arbitrarie interpretazioni, che motivarono a seconda del temperamento del momento. E poichè questa osservanza dev'essere, ben inteso, reciproca, ne conseguirà che avremo nelle officine un'atmosfera di tranquillità, basata sulla sicurezza che i diritti di tutti sono validamente salvaguardati da quella che è la legge di officina, che a nessuno — padrone o operaio — è lecito mutare a suo talento, senza che da questi arbitrii non derivi un profondo turbamento morale e materiale, dannosissimo a tutti.

D'altra parte, ci venne assicurato che la Direzione della Fiat nel chiedere alla maestranza una non equivoca dichiarazione di sottomissione al Regolamento come condizione per la pronta riapertura delle officine, rinnova la dichiarazione di voler rispettare tutti i diritti e tutti gli interessi degli operai. Essa vuole che questo patto di lealtà che si deve rinnovare fra azienda ed operai significhi ferma, precisa e cosciente volontà di ritornare — nel campo del lavoro di officina — alla normalità dei rapporti fra i vari elementi della produzione, rapporti che non si debbono alterare per nessun conto sotto pena di andar incontro a sempre nuove difficoltà, sia per i datori di lavoro come per i lavoratori.

Riapertura prossima?

E' questa una domanda che spunterà certamente stamane su molte labbra nell'apprendere il contenuto del comunicato della Fiat. Ma la risposta non è facile a darsi. Crediamo però che nessuno dei dirigenti dell'azienda sarebbero in grado, ora, di indicare una data, anche approssimativa. Certamente dal presente stato di cose nessuno può ritrarre giovamento, e tutti, anzi, ne hanno danni gravissimi. Qui l'interesse della Ditta coincide perfettamente con quello degli operai ed è quello di una sollecita riapertura e rivitalizzazione delle officine.

Importanti ordinazioni possono essere assunte o respinte dalla Fiat a seconda dello svolgersi degli avvenimenti. Commesse di materiale di navigazione aerea pervenute dal Governo inglese, e commesse per materiale militare da Governi sud-americani. Il tutto per un importo totale molto cospicuo. Ma i committenti, prima di confermare gli ordinativi, hanno chiesto esplicitamente che venissero loro fornite garanzie non soltanto sulla esecuzione dei contratti, ma anche sulla buona esecuzione dei lavori, giacchè — come è noto — vi sono delle persone molto... amiche dell'Italia che sono anche molto zelanti nel dipingere all'estero a foschi colori le condizioni dell'industria italiana.

Questa la situazione. E' necessario quindi che la Fiat, prima di assumersi impegni di non facile portata, voglia esser sicura di poter nuovamente — dopo la burrasca — fare pieno affidamento su quei suoi valorosi collaboratori che furono gli artefici primi e principali delle vittorie conseguite nel campo industriale dalla Ditta torinese in tutti i mercati del mondo.

Così stando le cose, l'epoca della riapertura delle officine Fiat dipende essenzialmente dall'atteggiamento che assumeranno le maestranze in confronto all'invito loro rivolto dalla Ditta. Poichè non si tratta della imposizione di patti nuovi e più onerosi, ma solamente di professare osseguio a quel Regolamento che i rappresentanti degli operai hanno collaborato a compilare, e che è osservato presso gli altri stabilimenti, è da ritenere che la maestranza aderirà all'invito della Ditta.

In questo caso si può ritenere che la riapertura dello stabilimento e la ripresa del lavoro potranno avvenire entro breve termine, ciò che è nei voti di tutti. Nell'ipotesi contraria — che speriamo non si avveri — si comprende come le cose andranno un po' più per le lunghe. Dovranno cioè essere attivate nuove trattative — e non si sa quali organi ne prenderebbero l'iniziativa — dovrebbero intervenire altri Enti e perciò si andrebbe incontro ad una nuova trattazione dell'intero problema che non potrà essere esaurita in poco tempo.

I criteri dei licenziamenti

Iermattina abbiamo saputo un numero di operai maggiore del consueto dinanzi agli edifici della Fiat-Centro ed alle officine che le fanno corona. Si formano e si sciolgono gruppi e capannelli nei quali si commentano con molta vivacità i licenziamenti notificati, sopratutto in riguardo alle persone colpite. Com'è naturale, avvicinandosi ai crocchi e cogliendo qualche parola al volo, si rileva che esiste malcontento per i criteri seguiti nei licenziamenti. In un gruppo sentiamo un operaio che assicura che sono stati licenziati operai vecchi e giovani, padri di famiglia e celibi, comunisti e socialisti, « bianchi » ed apolitici. Sentiamo parlare di operai con 10-15 e più anni di anzianità che hanno ricevuto la notifica del licenziamento. Anche per la categoria professionale dei colpiti c'è del malcontento. Si dice che vennero licenziati operai qualificati, ottimi lavoratori, e vennero invece mantenuti al loro posto uomini che erano adibiti a soli incarichi di fatica perchè non possiedono alcuna capacità professionale. Insomma, molta insoddisfazione, come c'era da aspettarsi.

Sul questo argomento abbiamo assunto informazioni a fonte informata ed abbiam saputo che i criteri seguiti nel determinare gli operai da mettere in libertà sarebbero stati quelli già resi noti. Anzitutto, coloro pei quali non vi è più lavoro, poi i disubbidienti, poi gli insofferenti di disciplina e quelli che si fecero notare per scarso zelo nel lavoro. I nomi vennero vagliati — si fa detto — da una specie di Commissione composta di parecchie persone che avevano istruzione di giudicare con piena obbiettività, tenendo calcolo dell'anzianità di officina, dell'età e dei carichi di famiglia, così che si ritiene che le cose siano state fatte coscienziosamente.

Però la Ditta — secondo quanto ci venne assicurato — non si rifiuterà di prendere in esame i casi degni di speciale considerazione, tanto più che sarebbe assurdo escludere in modo assoluto che la Commissione non abbia potuto incappare in qualche errore, che però potrà sempre essere riparato.

A proposito delle voci che corrono intorno alla possibilità di licenziamenti fra gli impiegati, abbiamo avuto occasione di apprendere che esse sono completamente destituite di fondamento. Nessun licenziamento è predisposto nel personale degli impiegati.

Gli operai "bianchi,,

E' noto come esista un « Sindacato Nazionale operai metallurgici » il quale segue le direttive cattoliche e aderisce alla Unione del lavoro. La Sezione torinese di questo Sindacato, adunatasi in assemblea, prese in esame la questione della Fiat. L'operaio Longhi nella sua relazione dichiarò di riconoscere che il lavoro nelle officine procedeva molto irregolarmente e con troppo frequenti sospensioni, determinate da cause non sempre sufficientemente giustificabili. Secondo l'oratore queste contravvenzioni degli operai al loro dovere hanno posto motivo alla Direzione di contravvenire a sua volta alle disposizioni regolamentari, effettuando la serrata prima ancora di aver tentato le vie indicate dal Regolamento concordato e sempre in vigore.

Aperta la discussione, parlarono, fra gli altri gli operai Giacobbe, Audagna, Foglia e Bertorello, rilevando la gravità della situazione che si delinea — secondo qualche oratore — come un vero attacco degli industriali avente per oggetto lo scioglimento delle organizzazioni, così che i contraccolpi del presente stato di cose andranno a colpire anche quelle organizzazioni e quegli operai che dissentono profondamente dall'indirizzo politico di colore che in questo momento dirigono la maggioranza degli operai organizzati. Dopo la discussione l'assemblea ha approvato la linea di condotta tenuta in questa occasione dal Consiglio Direttivo della Sezione.

A proposito della seconda lettera inviata dalla Sezione metallurgica all'« Anima », pare che l'organizzazione padronale difficilmente risponderà, ritenendo assurdente la prima risposta secondo la quale essa dichiarava di non ritenere di dover intervenire nella vertenza per le ragioni che già abbiam pubblicato.

Comizi e riunioni

Oggi al Parco Michelotti avrà luogo il comizio generale dei metallurgici della Fiat inscritti alla sezione torinese della Fiom. I dirigenti vogliono con questa riunione mantenere con la massa il contatto immediato che si era alquanto allentando ed esporre agli interessati la linea di condotta che la sezione metallurgica e la Camera del Lavoro — entrambe in mano dei comunisti — intendono seguire in questa occasione.

Anche il Sindacato nazionale operai metallurgici — Sezione di Torino — aderente all'« Unione del Lavoro », convoca i suoi inscritti alla propria sede in via Santa Chiara, 17, per oggi alle ore 13.30.

Uno sciopero deliberato e non attuato

Nella cronaca di lunedì abbiamo dato la notizia che nella nostra precedente alcuni operai del telefoni dello Stato mentre stavano lavorando alla riparazione di cavi telefonici all'angolo di via Arsenale e via Andrea Provana erano venuti a contesa con alcuni fascisti e che ora rimasto ferito uno degli agenti telefonici di nome Fora.

In seguito a questo fatto l'altra sera si è riunito il personale telefonico per discutere il caso ed ha votato un ordine del giorno in cui veniva deliberato lo sciopero per la giornata d'oggi da parte degli agenti di 3.a categoria e la sospensione del lavoro per due ore — dalle 10 alle 12 — da parte degli impiegati di 2.a categoria.

Ieri mattina infatti, gli agenti di 3.a categoria si presentarono bensì al Palazzo dei telefoni, ma dichiararono che non intendevano, in obbedienza alla deliberazione presa dalla assemblea, prendere servizio, nè tanto meno uscire dal Palazzo per recarsi sui luoghi ove si svolge il loro lavoro. Intervenne subito il comm. Bemaldi che spiegò loro come il fatto di domenica sera non avesse alcuna attinenza col servizio e che quindi lo sciopero sarebbe stato un atto ingiustificabile che avrebbe provocato il giusto risentimento del pubblico che è ormai tempo che cessi dall'essere la vittima incolpevole d'ogni perturbamento del personale.

Gli agenti si arresero alle argomentazioni del Direttore e ripresero tutti quanti il consueto lavoro, così non si ebbe la minima sospensione del servizio. L'opera del Direttore si rivelò poi ad esortare le impiegate di 2.a categoria a desistere dal proposito di sospendere il servizio per due ore, ed anche qui gli sforzi del comm. Bemaldi furono coronati dal successo, per modo che il servizio telefonico non ebbe a risentire oggi alcuna conseguenza del deplorevole fatto dell'altra sera.

Gare di sky a Limone Piemonte

Cuneo, 12.

Negli ultimi giorni si sono svolte le gare del 3.o Corso Sciatori della 1.a Divisione Alpina di Cuneo. Nella gara fondo, alla quale presero parte 70 partecipanti e ufficiali, uno di questi, il tenente Ferrero, di Cuneo, classificato 1.o Pattuglia arrivata: 1.o Alpini Bald. Zamberti, caporal maggiore, sold. Pistelo Giovanni, sold. Cagnino Francesco, sold. Bellesso Giacomo); 2.o Pattuglia dell'11.o Artiglieria Cuneo (Capitano Castelli cav. Enrico, sold. tiveri Ernesto sold. Lanfranco Silvio, sold. Sobrino Emilio e altri membri); 3.a Pattuglia arrivata: 1.o Alpini Bald. Ferrero e Salvaro; 2.o Ten. Del Pozzo cav. Umberto, sold. Sasia Giuseppe, sold. Bottero Giovanni, sold. Rosita Giacomo; 3.a Pattuglia arrivata: 1.o Art. Mont. bald. Penna Leone, capo pattuglia, sold. Gossi Giuseppe sold. Lampiano Biagio, sold. Domarchi Bernardo.

Nella gara individuale Unghie risultarono: 1.o Ten. Tenente Del Pozzo cav. Umberto (1.o Alpini, 2.o Cuneese); Caccia sig. Enrico (11.o Art. Campi, 2.o Sold. Tenente lo cav. Lino (3.o Fanteria).

Nella gara individuale unghie: 1.o Sold. Zamberletti Ismet (2.o Alpini), 2.o sold. Rosita Giacomo (1.o Alpini), 3.o Sold. Sasia Domenico (1.o Alpini), 4.o Caporal Pistelo Pietro (1.o Alpini), 5.o sold. Rosita Giovanni.

Attualmente nel tempo ha fatto registrare le migliori concorrenti non solo ufficiali, ma anche sciatori, ed ha messo altresì in evidenza alcuni elementi che si distinsero per la loro abilità e resistenza.

Un inglese aggredito da ignoti a Genova

Genova, 12, sera.

La notte scorsa, verso le 2, in via Prè, il commissario inglese Tommaso Francesco Miller, di anni 30, di ritornato da mastro nelle drine, che lavora con spagnuolo e due genovesi, i quali lo attendono per la gola, lo colpirono al capo con un bastone; quindi gli sfilarono il portafogli, contenente cinquecento lire. Compiuta la brigantesca impresa, i quattro malviventi si dileguarono alla fuga. Trasportato il Miller a casa propria, fu

L'epilogo di un'avventura boccaccesca

Aosta, 12 notte

Si è svolta al nostro Tribunale un curioso processo. La sera del marzo scorso a Cremolino convennero due giovanotte, tali Bardi Giovanni fu Camillo, da Voltaire, e Cuneo Edoardo fu Luigi, da Milano, accompagnati da certo Delli Pompeo e Pavallegio Lucia, pericolosissimi soggetti. I quattro furono invitati a cena in casa propria da tal Rizzo Gio. Batta in Giuseppe, benestante di quel comune. Durante la cena abbondantemente accompagnata da buon vino, il Rizzo chiese l'impudenza di far vedere parecchi biglietti da mille ai convitati, dicendo di aver capitalia, di poco, che guadagnò nella Passalacqua, come ebbe a confessare, subito si ritirò i portafogli contenente 9 mila lire, una rivoltella, un pugnale con catena ed accessorio e cominciò a dire molte insolenze contro il Rizzo quando si svegliò accorse del fatto, informò una bicicletta e chiese ai carabinieri di Aosta Quali provvedimenti subito le ricerche dei fuggitivi sulla ferrovia Aosta-Ivrea, e fortunati, li trovarono a Rivarolo colla rivoltella. In Tribunale la Passalacqua confessò il furto, ma gli altri negarono di avere partecipato a loro carico però vi era la circostanza, che avevano già comprati regali addosso. Il Delli ed il Bardi vennero assolti rispettivamente di un anno forno di 1. 500 condannato a mesi di sei Carlo Galeazzo da Castelnuovo d'Ivrea dopo una notte d'amore. Il Tribunale in fine assolse dall'imputazione condannò tutti gli altri a tre mesi. La Delli ed il Bardi a due anni, quattro mesi, la Passalacqua a due mesi e Pallazzo a due anni e quattro mesi colle spese. — Presidente cav. Viarengo — P. M. avv. Curasso — Difesa: avv. cav. uff. Lazzaro Galbani e Francesco Bich.

Un lanciatore di bombe arrestato

Mantova, 12, mattino

Recentemente, a Firenze, contro un corteo patriottico veniva lanciata una bomba da uno sconosciuto per cui rimasero feriti parecchie persone. Ora l'autore di quell'attentato è stato identificato per certo Pratella Ellene, dato Spartaco, di anni 19, da Borgofranco Po, in

BORSE

BORSA DI TORINO

12 Aprile 1921

Dopo un'apertura ancora molto sostenuta il mercato andò gradatamente indebolendosi a cagione di molti realizzi opportuni, che davano nuova elasticità al mercato, e si chiuse ai minimi della giornata. Affari sempre attivi sul Consolidato 5 %. La Fiat, piuttosto offerta. Invariate le Sola. I Cambi in nuova ribasso migliorato.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,80; 73,75; 73,80; f. c. 74,75; 74 n. — Consolidato 5 % cont. 78,50, 77,90, 77,00; f. c. 78,00-77,75; 77,85 — Obbligazioni ferrov. f. c. 2½ ½ — Banca d'Italia f. c. 1305-1301; 1300 ½ n. — Banca Commerciale f. c. 1660-1632; 1630 — Credito Italiano f. c. 644-638; 640 — Banco di Roma f. c. 114 ½-113; 113 ½ — Banca Ital. di Sconto f. c. 570 — Ferr. Meridionali f. c. 295-293; 293 — Ferr. Mediterranee f. c. 144 n. — Edisonline f. c. 540; 537 n. — Elettr. Alta Italia f. c. 173 n. — Sola f. c. 45 ½-43; 45 — Elettricità A. I. f. c. 202-201; 201 — Ansaldo f. c. 139-137 ½; 137 ½ — Ilva f. c. 78 — Elba f. c. 98 — Tedeschi f. c. 174 ½-172; 173 ½ — Dauchiaro f. c. 58 n. — Fiat f. c. 173-167; 166 — Spa f. c. 79 ½-79; 78 ½ n. — Sip f. c. 130 ½; 130 ½ n. — Montecatini f. c. 136 n. — Eridania f. c. 292-291; 291 — Beni stabili f. c. 335-334; 335 — Marconi f. c. 387 ½-386; 387 ½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mani. 107, 105,75; pom. 105, 104,50 — Londra mani. 86, 85,90; pom. 85,50, 85,40 — New York mani. cheque 21,75 — Belgio pom. 103, 101,75 — Germania mani. 30; pom. 29,70.

BORSA DI MILANO, 12 aprile. — Rendita Ital. 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 78,25 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 1642 — Credito Italiano 641,50 — Banca Ital. di Sconto 569 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 296 — Ferrovie Mediterranee 147 — Costruzioni Venete 100 — Bombrini 505,50 — Lanificio Rossi 1172,50 — Cotonificio Cantoni 601,50 — Cotonificio Veneziano 125 — Cotonificio Meridionale 90,50 — Elba 100 — Terni 580 — Officine meccaniche 77,25 — Officine Breda 167 — Ansaldo 140,50 — Montecatini 130 — Metallurgica Italiana 93 — Edison 410 — Società Adriatica 111 — Viraia 102,50 — Marconi 183 — Motori Alta Italia 235 — Industria Zuccheri 328 — Raffineria Ligure Lombarda 330 — Industria Zuccheri 308 — Acciaierie Terni 365 — Ansaldo 138 — Elba 99 — Ilva 77 — Ferriere Italiane 211 — Fiat 169 — Marconi 386 ½ — Ralsado 275 — Perriere Vetri 225 — Metalli 87 — Elba 102 — Italia 35 — Bonoleria 315 — Colonnero Meridionali 105.

Cambi: Francia 154,37 ½ — Londra 85 — New York 21,35 — Berlino 35,62 ½.

BORSA DI FIRENZE, 12 aprile. — Rendita Ital. 3,50 % 73,75 — Consolidato 5 % 77,05 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 1640 — Credito Italiano 630 — Banca Ital. di Sconto 566 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Mediterranee 145 — Ferrovie Meridionali 290 — Ansaldo 139 — Rubattino 350 — Magona d'Italia 200 — Elba 98 — Eridania 291 — Cantieri 275 — Zuccheri di Roma 66 — Acciaierie Italiane 76,75 — Fiat 168,50 — Monte Amiata 125.

Cambi: Francia 156,50 — Londra 85,75 — Svizzera 373 — New York 21,30 — Berlino 35,75.

BORSA DI ROMA, 12 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,60 — Id. fine mese 72,85 — Consolidato 5 % cont. 77,35 — Id. fine mese 76,95 — Banca d'Italia 1268 — Fondiario Italiano 302 — Banca Commerciale 1629 — Credito Italiano 638 — Banca Ital. di Sconto 560 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 295 — Rubattino 334 — Tram 112 — Acque Marcia 1700 — Gas 445 — Condotte d'acqua 225 — Acciaierie Terni 200 — Anglo 140 — Metallurgica Italiana 92 — Ilva 77 — Ansaldo 43 — Montecatini 138 — Elba 102 — Immobiliari 440 — Beni stabili 332 — Imprese fondiarie 90 — Anglo 270 — Elettrotecnica 40 — Fondi rustici 340 — Fiat 168,50 — Risanamento 366 — Selta 45 — Eridania 288 — Marconi 186 — Cotoni Meridionali 100.

Cambi: Francia 156 — Londra 85,50 — Svizzera 377 — New York 21,60 — Berlino 35.

BORSA DI NAPOLI, 12 aprile. — Rendita Ital. 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 78,20 — Banca Commerciale 1628 — Banco di Roma 112 — Rubattino 340 — Ansaldo 139 — Ilva 75 — Cotonificio Meridionale 100 — Risanamento 1720.

Cambi: Francia 156,50 — Londra 85,10.

BORSA DI TRIESTE, 12 aprile. — Rendita Ital. 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 76,90 — Banca Commerciale 1605 — Credito Italiano 616 — Banca Ital. di Sconto 570 — Banco di Roma 112 — Banca Commerciale Triestina 538 — Assicurazioni Generali 1.30,75 — Riunione Adriatica 2715 — Auria 440 — Cosulich 336 — Libera Triestina 611 — Lloyd 1700 — Prevoyanta 440 — Forze Idrauli, Idroelettriche 1000.

Cambi: Francia 156,50 — Londra 85 — New York 21,15 — Svizzera 377 — Berlino 36 — Bucarest 33,75 — Praga 31 — Vienna 3,40 — Zagabria 15,35.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12. — Consolidato 3,50 % netto, 1908, 73,20 — Id. 5 % netto 78,11.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 12. — Cambio su Francia 155,80 — Londra 85,56 — Svizzera 377,25 — Spagna 310 — New York 21,06 — Vienna 0 — Berlino 35,23 — Praga 31,25 — Olanda 7,59 — Belgio 101,06 — Argentina carta 7,70; oro 10,02 — Oro 330,10.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	12		11	12
Rendita Francese			Banca Ottomana	666 —	662 —
5 0/0 perpetua	56 90	56 15	Banca Comm. Ital.	640 —	630 —
Id. 3 0/0 ammort.	67 50	67 15	Banco S. Elie Plata	— —	— —
Id. 3,50 id.	57 —	57 —	Metropolitain	430 —	434 —
Prestito Francese			Anleni Sost	6365	6354
1915 5 0/0	83 80	83 60	Thomson	899 —	912 —
Id. 1917 4 0/0	67 60	67 60	Andaluse	— —	— —
Id. 1918 4 0/0	67 25	67 25	Obblig. Lombarde	100 —	101 75
Inalsiae	2[illegible]	[illegible]	Ver. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1886	—	124 75	Sud Espagn.	— —	367 —
» 1900	79 —	78 50	Saragozza	569 —	578 —
Brasile 4 0/0	86 50	86 —	Vers. Finanziar.	— —	— —
Obbl. Bulgare ore	218 —	221 —	Rio Tinto	1450	1453
Ingelta Fondiaria	140 00	142 —	Gasmeridio	— —	246 —
Rend. Ungherese	— —	— —	Brasile 5 0/0 1889	— —	— —
Rend. Ungherese	— —	22[illegible]	» » 1 0/0	122 —	122 50
Rend. Ital. 3,50	— —	48 90	» » rateiale	89 —	88 —
Portoghesi nuovi	47 40	47 30	Ferrov. Ottomane	96 —	97 —
Rand. Unesa 3 0/0	19 —	18 —	Charbonn.	34 —	32 —
» » 5 0/0	29 —	28 —	Ile Beira	293 —	292 —
» » 4,50	21 50	21 50	Ferrovia Orsay	25 50	27 25
Rend. Svizz. 4 0/0	— —	— —	Gafsa	128 50	129 —
Società Turca	44 —	44 25	Caballeria	48 —	47 —
Banca di Francia	3440 —	— —	Mandchoue	36 75	38 —
Banca di Parigi	1455	1458	Rand-Mines	115 50	116 50
Credito Mobiliare	665 —	— —	Camino su Italia	62 75	63 —
Credit Lyonnais	1700	1705	Chèques Londra	84 [illegible]	85 07

Parigi, 12. — Cambio su New York 21,00,5 — Svizzera 363,50 — Spagna 1[illegible] — Olanda 3[illegible] — Belgio 103,75 — Berlino 29 ¾ — Atene 10[illegible] — Bucarest 2[illegible] — Praga 3[illegible] — Vienna [illegible] — Londra 2[illegible] — Parigi 11,45 — New York 2,71,5.

Vienna, 12. — Cambio su Italia [illegible] — Berlino 0,97,5 — Vienna [illegible] — Londra 2[illegible] — Parigi 11,45 — New York 2,71,5.

Vienna, 12. — Cambio su New York 720 — Parigi 4350 — Rumania 332,50 — Bulgaria 700 — Italia 2720 — Svizzera 10[illegible] — Berlino 944 — Olanda [illegible] — Praga 499 — Budapest 214,50 — Varsavia 74 — Londra [illegible] — Belgio [illegible].

BORSA DI LONDRA

Londra, 12. — Nuovo prestito francese 5 % 87 ½ — Prestito francese 5 % 91 ½ — Prestito francese 4 % non liberato 33 ½ — Nuovi Consolidati 48 ½ — Egiziano unificato 69 — Rendita Spagnuola esterna minore 79 ½ — Rendita Italiana 3,50 % 69 ½ — Repubblica Giapponese 4 % 79 — Rendita Turca unificata 48 ½ — Uruguay 5 % 84 — Venezuela 68 — Marconi 9 3/8 — Argento in verghe 35 ½ — Rame contanti 79 1/8 — Cambio su Italia 85,12 — Cheques su Italia 85,13 — Cambio su Parigi 56,22,5 — Cambio a lungo termine 56,2 — Cambio su Argentina 45,18.

Valparaiso, 12. — Cambio su Londra 2,6[illegible].
Buenos Aires, 12. — Cambio su Londra 45,4[illegible].
Amsterdam, 12. — Cambio su Berlino 4,20.
Madrid, 12 — Cambio su Parigi 91,15.

SOCIETÀ TORINESE

Stagione ed erogazione acqua, luce ed altre materie fossili

Operazioni del 12 Aprile 1921

	Calo	Cgr.	Cali estrattosi mag
Organzino	» 1	» 900,70	stagionati N. 211
Trama	» 1	» 1[illegible]	Cgr. 3012,50
Greggi	» 15	» 1[illegible]	Perse N. 21
Lana	» 5	» 2[illegible]	Cgr. 36,05
Articoli diversi	» —	» —	

Totale Colli 20 Cgr. 4931,55

FIDUCIA!

La vostra vista non è perduta

MOLTI sofferenti di mal d'occhi, qualcuno in casi disperati, sono stati curati e guariti da

L'IRIDAL (COLLIRIO)

questa è la migliore e la più lampante testimonianza dell'efficacia di questo prodotto. Se voi avete la vista

Il libro di Cadorna

Come si fece la guerra

Il libro del generale Luigi Cadorna su la guerra italo-austriaca merita il più attento e scrupoloso esame. Opera di ponderosa mole, nell'aspetto materiale, e di vasto respiro nel campo informativo, costituisce un documento storico di cui sarebbe assurdo voler negare l'importanza; che è anzi tanto più importante in quanto non dubbie, palesi, precise sono le intenzioni che hanno ispirato l'autore nella redazione di esso, i criteri prevalentemente individuali su cui esso si fonda, le preoccupazioni, umanamente giustificate, legittime, di difesa personale, che ne determinano l'andamento e le tendenze. Nella « premessa » il Cadorna dichiara: « ...*Il mio intento e quello di scrivere, per così dire, la storia del pensiero del Comando supremo, in modo che, se errori vi furono, mi si attribuiscano quelli veramente commessi e non quelli immaginari. Rimane... escluso (salvo qualche eccezione per l'estero) qualsiasi accenno polemico che non sia strettamente indispensabile all'esatta comprensione dei fatti* ». Poi aggiunge: « *A quella parte della verità storica che non può essere esposta senza accompagnarla con discussioni di carattere polemico personale, dedicherò un'altra pubblicazione...* ».

Io non so, naturalmente, quale nuovo aspetto prenderà la polemica in tale altra annunziata pubblicazione; ma credo di dovere subito formulare riserve riguardo all'inesistenza di polemica, affermata dall'Autore in questa prima pubblicazione che egli ci dà. In realtà la polemica è già tutta qui, contenuta, valuta, implicita, ma tutta qui, in questa esposizione di avvenimenti, per il carattere esclusivamente soggettivo che ha l'esposizione stessa, in questa cronologica presentazione di fatti, che non è il fatto storicamente considerato e riferito, ma quel singolare modo di vederlo e, riproducendolo, insieme, di valutarlo, modo contradistintivo, specifico dell'ex-capo di Stato Maggiore del nostro Esercito. Il che non sminuisce punto il valore del libro: dico anzi che appunto per ciò, questo riesce più interessante, perchè illustrativo delle vicende del grande conflitto in quanto passate attraverso al cervello e al cuore, alla mentalità e alla passionalità, all'osservazione interessata e al concepimento fattivo e alla modellazione ideale, alla personalità, in una parola, e all'azione di colui che, per parte italiana, fu condottiero e protagonista della guerra fino al novembre del '17.

***

Riferiamoci, procedendo nell'esame del libro, a Cadorna e all'opera sua di capo di Stato Maggiore: vediamo di spiegarci l'opera sua, che nel campo teorico ha suscitato tante numerose e aspre critiche, e che all'atto pratico si è risolta nella tremenda sconfitta di Caporetto, vediamo di spiegarcela su la base delle sue stesse testimonianze, alla stregua delle sue stesse argomentazioni.

Il Cadorna, dopo avere trattato nel primo capitolo del suo libro, dello scoppio della guerra europea e delle condizioni generali italiane del momento, considerando successivamente « l'Esercito », il « Paese », « Governo e Parlamento », dedica il secondo capitolo alla « preparazione militare della guerra durante la neutralità ». Questo è stato dei primi e gravi argomenti di critica nei riguardi del Cadorna: con validi dati si è detto e sostenuto che durante i dieci mesi della neutralità il capo di Stato Maggiore dell'Esercito non ebbe sufficiente cura, non diede opera abbastanza opportuna a impartire tutte le disposizioni e ad attuare tutti i provvedimenti per assicurare la buona efficienza dell'Esercito nell'eventualità dell'entrata in guerra dell'Italia, e soprattutto non tenne adeguato conto dell'esperienza che si veniva facendo su i campi di battaglia europei, d'ogni risultanza della nuova, presente o manifesta pratica bellica. Ora il Cadorna non nega fondamentalmente che la nostra preparazione militare durante la neutralità sia stata inadeguata e notevolmente inferiore a quella che gli stessi mezzi nazionali avrebbero consentito; ma scagiona sè, attribuendo l'insufficienza della preparazione in parte a difficoltà pratiche ch'egli considerava insormontabili, e più ancora attribuendone la responsabilità al Governo del tempo — il Gabinetto Salandra, che pur sapeva di andare verso la guerra, che dichiarerà poi la guerra: — egli imputa al Governo d'avergli ora rifiutati, ora concesso solo in iscarsa misura e tardivamente i mezzi necessari, e specialmente di non avere accolto che con ben sette mesi di ritardo, e cioè due mesi dopo la stessa entrata in campagna, le proposte essenziali ch'egli, Cadorna, aveva fatto fin dal dicembre del '14, « di ricorrere a » — per la produzione del materiale bellico occorrente — « *in larga misura al concorso degli stabilimenti privati* », di effettuare la « *mobilitazione industriale* ». Per questo riguardo, insomma, il Cadorna non nega il fatto dell'insufficiente preparazione, imputata a lui quale capo di Stato Maggiore, quindi responsabile diretto; ma, mentre da il maggior risalto possibile a tutto ciò che fu fatto, per ciò che non fu fatto adduce a sua giustificazione l'avversità delle circostanze, e più ancora riversa la responsabilità sul Gabinetto Salandra. Il che potrebbe anche diventare pacifico: se non fosse luogo a questo punto a una considerazione, tale che sbarazza il terreno da ogni discussione e polemica, da tutto questo giuoco a scaricabarile delle responsabilità. E cioè: poichè quello che fu fatto era di tanto inferiore al minimo che doveva e poteva farsi, e poichè quello che fu fatto era — come poi la dimostrarono i fatti — assolutamente insufficiente a un sicuro esito che infruttifero della campagna, come mai il capo di Stato Maggiore, cui bene o male tocca tutta la responsabilità tecnica, non sentì la necessità, il dovere patriottico e morale di scindere immediatamente la propria responsabilità da quella del Gabinetto Salandra? e se non riusciva a fare accettare quei criteri e quei progetti ch'egli credeva salutari, imparre le proprie dimissioni?

E' una tendenza che si manifesta in tutto il libro cadorniano, questa, dello scarico delle responsabilità: ne è anzi la tendenza più spiccata. Posto in confronto dei fatti, inoppugnabili, di una mostruosa guerra cui il Paese è trascinato neiente e impreparato, di una guerra che si prolunga e si amplia e si aggrava sproporzionatamente a ogni previsione di colore che l'hanno iniziata, e che giorno per giorno, per due anni e mezzo, inevitabilmente, fatalmente fallisce, finchè il fallimento culmina in un'atroce rotta, cui soltanto riesce a sparare, in un disperato sforzo di volontà di vivere, il più puro ardore e il cruento sacrificio del popolo, il quale vale da solo a rivolgere le sorti belliche; posto in confronto dei fatti, dunque, inchiodato alla loro inesorabile realtà, Luigi Cadorna si scolpa ripetendoci: — Io questo sapeva, e non volli dire per carità di patria; — Io prevenni, ma non fui ascoltato; — Io urlai contro l'insipienza dei Governi; — Io m'ebbi contro il malvolere degli Alleati; — Io non fui coadiuvato, ma ostacolato da' miei dipendenti... — E tal colpa è al Governo, tale agli Alleati, tale ai dipendenti, tale infine all'irresponsabilità della fortuna, o al complesso « di tutte le debolezze e di tutte le passioni che hanno agitato la Nazione italiana negli ultimi mei cinquant'anni di vita... ». Per un inevitabile riallacciamento di idee, io ripenso al peggiore alto, in campo morale, del Cadorna, il più ingeneroso e il più ingiusto: al bollettino di guerra del 28 ottobre '17. Anche allora, della grande battaglia combattuta e perza, la colpa era ai gregari, ai combattenti.

Ecco un altro argomento delle principali critiche e accuse rivolte al Cadorna: la guerra sarebbe stata breve e facile. Ed egli asserisce e tende a dimostrare di non aver mai condiviso, di avere anzi contrastato questa assurda illusione: « ...il 21 maggio 1915, cioè nel giorno antecedente alla dichiarazione di guerra » — non forse troppo tardi? — « io scrivevo al ministro della Guerra che *sarebbe certamente colpevole illusione quella di ritenere che la imminente guerra potesse essere di breve durata, poichè le prove di perfetta organizzazione, di ricchezza di mezzi, di solidità morale date nei precedenti mesi dagli avversari, e specialmente dalla Germania, erano tali da far ritenere che essi avrebbero persistito fino all'ultimo nella più tenace resistenza* ».

E' per lo meno curioso rilevare che queste cose erano allora già state dette e illustrate pubblicamente da una franca voce in Italia: la nostra, della *Stampa*. I vituperati neutralisti, gli antesignani del « disfattismo giolittiano » — cui il Cadorna non risparmia nel suo libro insinuazioni e frecciate — non sostenevano proprio altro che questo; e l'avevano già dichiarato e sostenuto da assai tempo; e il dibattito con gli avversari, cioè con i salandriani e i cadorniani, susisteva appunto perchè quelli sbraitavano di guerra di tre mesi e d'un miliardo di spesa, e davano fiato a tutti i tromboni della marcia su Vienna e filo alle falci per mietere il nuovo raccolto nelle piane ungheresi... Che gli autentici interpreti del pensiero, i diretti rappresentanti delle legittime preoccupazioni del Cadorna, fossimo dunque noi, i neutralisti?

***

Il terzo capitolo del libro del Cadorna è dedicato al « disegno delle operazioni ». L'ex-capo di Stato Maggiore scrive: « ...il disegno di operazioni ebbe a fondamento questo concetto: *offensiva sulla fronte Giulia — difensiva strategica sulla fronte Tridentina, ma accompagnata da tutte quelle offensive tattiche parziali che valessero a migliorare la nostra situazione difensiva — offensiva dal Cadore per occupare l'importante nodo stradale di Toblach e per aprirsi lo sbocco verso le valli della Rienza e della Drava — offensiva dalla Carnia per aprirsi lo sbocco nella Carinzia* ». Quale risultato dunque, sia pure parziale, sia pure limitato, sia pur minimo, del piano strategico concepito e tentato dal Cadorna — e ch'egli ora, con un gesto di cui non è ammirevole che la candida sincerità, ci dichiara che proprio tale era, di tale insipienza e fllogicità — ?... E per criticare e per demolire quel piano, non era bisogno di metterlo alla prova dei fatti, di saggiarlo nel tremendo, interminabilmente replicato sperimento, che ne venne fatto, ai peggiori danni della Nazione: criticato e demolito il piano era già in sè stesso, antecedentemente ad ogni tentativo di attuazione: poichè, da un lato, per una qualsiasi più azzardosa probabilità di riuscita, esso richiedeva forze e mezzi che l'Esercito assolutamente non aveva, che la scarsa, deficiente preparazione appunto dell'anteguerra, di cui pure il Cadorna afferma che si rendeva conto, non aveva approntati; e per altro lato, il piano stesso era viziato, addirittura anzi negato da una interiore, ingenita, insanabile contraddizione, tra la manovra, a serie di manovre sfondanti, travolgenti, che esso comportava, e il concetto principe cadorniano, che evidentemente l'informava, dell'attacco frontale. In altre parole, ridotto alla sua più semplice espressione, il piano non era altro che di attacco simultaneo e decisivo su tutta la linea, su tutta l'enorme fronte: — poichè non valeva l'affermazione di un concetto ideale di difesa strategica per il settore Tridentino, quando contemporaneamente « per imprescindibili necessità locali, esso veniva trasformato nel concetto pratico di una difensiva effettuantesi in virtù di un insieme di operazioni offensive, dal cui successo soltanto dipendeva e derivava l'efficienza della difensiva stessa: — attacco dunque simultaneo e decisivo su tutti i punti della fronte. Ma questo, per riuscire a qualche scopo, non già nella sua compiutezza, ma semplicemente in un qualunque singolo settore, esigeva che in tale o in tal'altro settore la manovra fosse la principale di tutta la fronte, sfondante, come ho detto, travolgente, sostenuta e nutrita da una massa d'uomini e di mezzi straordinariamente superiore a quella impiegata altrove, massa sottratta quindi necessariamente e abbondantissimamente altrove, appunto per rendere possibile ed efficace quella manovra, cui esclusivamente poteva essere attribuito carattere decisivo... Tutte circostanze, queste, indispensabili; ma tutte negate ed escluse dall'insieme del piano cadorniano, da quel generico e indistinto piano di attacco frontale strategico.

Quel piano in realtà non aveva nulla di ciò che intelligentemente si definisce un piano di guerra: non muoveva da nessuna realistica considerazione della situazione; non teneva conto del valore e della proporzione delle forze contrapposte; non aveva scopi precisi, non mirava a un fine che, anche senza essere risolutivo per la vittoria della guerra, potesse qualmente giustificare e rendere fruttifera l'azione di guerra. Quel piano, applicato, non si riduceva ad altro che ad una forma primitiva e ingenua di schieramento di truppe, di uno schieramento quasi per una parata, ma per una parata in cui piazza d'armi spaziava immane dallo Stelvio alle foci dell'Isonzo; e a certo punto, a segnar l'inizio dell'azione, un comando altrettanto primitivo che lo schieramento stesso, un comando unico per tutta la fronte, semplicissimo: — Avanti, *march!* — Ed è fuor di dubbio che a questo punto nella mente del comandante supremo non c'era altra idea che questa, che vien fatto di giudicare assai più lapalissiana che non napoleonica: — Qualche cosa accadrà: vedremo ciò che accadrà... — poichè è proprio il generale Cadorna che dichiara: « Io attacco dovunque: là dove riuscirò a sfondare, andrò avanti! ».

Era troppo evidente che, attaccando dovunque, in nessun punto avrebbe sfondato.

***

Io mi sono indugiato a dimostrare, non il più umile, il più elementare ragionamento, l'inconsistenza e la vanità del piano cadorniano, quale esso ci è integralmente offerto nel libro che andiamo analizzando, poichè in quel piano si concreta veramente tutta la mentalità con cui l'ex-capo di Stato Maggiore iniziò e condusse per due anni e mezzo la guerra, e perchè da quel piano stesso origina, conseguenza ineluttabile, la disfatta che travolse e sommerse insieme il piano e il suo ideatore. L'avere schierato a quel modo l'Esercito, spiegandone tutte le forze massimamente ed egualitariamente in latitudine e minimamente in profondità, gravitando cioè, al fatto pratico, con la quasi totalità delle forze su tutta la prima linea, senza contrappesi, senza compensi, senza corrispondenze di riserve; l'avere quindi logorato, giorno per giorno, disturnamente, stremato, consumato l'Esercito in una successione di attacchi, di vani conati d'avanzata, che per replicarsi sempre pressochè nelle stesse zone, non valevano che a variare continuamente il tracciato della nostra prima linea, mutandone d'ora in ora gli appoggi tattici e scuotendone incessantemente i cardini strategici, mentre inducevano l'avversario a un sempre più intenso rafforzamento, a un consolidamento sempre più tenace dei cardini della sua difesa, con parziale, e più apparente che reale sagrificio di appigli tattici non essenziali, con assicurazione quasi degli inevitabili, ma non compromettenti, accidenti tattici; l'avere impossibile, insomma, e condotta la guerra su la base del piano cadorniano, comportava di necessità che a certo momento l'avversario, premendo improvvisamente e violentemente contro un punto della nostra fronte e naturalmente contro il punto più delicato — in questo caso verso il centro, ossia, data la fronte ad arco, in un punto della maggior convessità — riuscisse ad effettuare quello sfondamento travolgente che al Cadorna non era mai riuscito, nè mai sarebbe potuto riuscire. Della ancora la forma ad arco convesso della nostra fronte, prodottasi la rottura al centro, veniva ancora di necessità che i due tronconi dell'arco spezzato non potessero più sostenersi, e dovessero, per eventualmente ricongiungersi, subitamente ripiegarsi.

Nel piano di guerra, così come fu concepito e come fu applicato, è tutta la mentalità strategica del Cadorna. E Caporetto ne era la conseguenza logica prevedibile, derivato inevitabile del fondamentale errore tecnico, portato diretto e fatale.

MARIO BASSI.

GENERALE LUIGI CADORNA: - *La guerra alla fronte italiana fino all'arresto sulla linea della Piave e del Grappa* (24 maggio 1915 - 9 novembre 1917). — In due volumi, con tre carte corografiche — Milano, Fratelli Treves, editori.

L'inaugurazione della Fiera Campionaria di Milano

Milano, 12, notte.

Questa mattina alle 11 nel salone del Conservatorio è stata inaugurata la fiera campionaria di Milano alla presenza di un pubblico folto, in gran parte composto di industriali e commercianti. Sul palcoscenico vi erano bandiere, autorità e rappresentanze. Erano presenti fra gli altri il Prefetto, il Sindaco, i comandanti del corpo d'armata e della divisione, altre autorità civili e militari, il ministro Facta e il ministro Alessio, i consoli di varie nazioni straniere.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal presidente della fiera, on. Gasparotto, che fu calorosamente applaudito. Parlò quindi il Ministro on. Alessio. Egli dopo di aver portato il saluto augurale del Governo a questa seconda fiera campionaria di Milano, ha portato il saluto alla città ove le iniziative nel superare le difficoltà precordinano le sapienti direttive dell'avvenire, ove la collaborazione è di tutti il sacrificio diventa esempio e l'esempio monito e insegnamento. Poi il Ministro disse: « Tutti parlano della libertà di commercio, ma pochi la praticano. I paesi a moneta deprezzata, anzichè emendare la loro valuta, vi speculano sopra e creano prezzi e barriere artificiose di esportazione. I più forti, i paesi a moneta apprezzata, consapevoli della loro prevalenza, intendono consolidarla, ripristinando i vecchi dazi ad oltranza, a difesa degli stocks invenduti per causa degli alti prezzi. E' tutta una guerra economica che succede alla guerra militare. Finalmente a questo ritorno medioevo economico, le nostre grandi città offrono le braccia alla libertà del commercio, ripigliano le vecchie tradizioni e delle fiere campionarie si fanno centri riflettori di una vita economica libera e potente, in mezzo alla rinata oscurità medioevale. Il Governo non può che applaudire agli sforzi così apprezzati. Intorno ai nuovi nuclei si riannodano le fila del passato, si riprendono le vecchie relazioni: gli organismi delle nostre tradizioni, che parevano demoliti, ritornano in luce e spiegano tutta la bellezza di un'arte industriale intelligente e rifornante. Le aziende straniere si schierano vicino alle nostre, con una competizione che non esclude la fratellanza. Quando la sistemazione delle riparazioni avrà l'attuazione che seguono i trattati, quando un qualche lenimento temperarà il ricordo doloroso del conflitto mondiale, con il seguito di odi e di rancori, l'Europa si accorgerà che una diversa struttura economica si va formando, a cui cooperano nuove organizzazioni industriali. In quel giorno, conclude il Ministro, noi ricorderemo questa grande iniziativa e nel fecondo presente rivivremo i dolori di quest'epoca triste, ma anche le sapienti energie della vostra opera ravvivante e percorritrice ».

Il discorso del Ministro, spesso interrotto da applausi, è coronato alla fine da un'insistente ovazione

Dopo l'on. Alessio sorge a parlare S. E. l'on. Facta. Egli porta il suo saluto alla fiera campionaria, il suo saluto che è quello di un fervente amico di Milano, e porta altresì il saluto fraterno del vecchio Piemonte, legato alla Lombardia dalle più antiche e più nobili tradizioni, del Piemonte che se ha pianto in questi giorni per l'orrenda sciagura che fece tante vittime innocenti nella metropoli lombarda, oggi palpitera di gioia per questa rinnovata gloriosa affermazione civile, a cui Milano, con la sua fiera campionaria rivendica il suo primato italiano nel mondo industriale e commerciale. Egli termina il suo breve, ma vibrante saluto dando il benvenuto agli ospiti stranieri e saluta in essi la rinnovata solidarietà umana. Fragorosa e ripetuta ovazioni sono tributate all'on. Facta.

Alle 14,30 si è formato un corteo di automobili sulle quali hanno preso posto le autorità e gli invitati e si è iniziata la visita inaugurale della fiera.

Conversazioni telefoniche alla distanza di 9000 chilometri

Londra, 12, sera.

Secondo un dispaccio del corrispondente del *Daily Mail* a Washington, ebbero luogo ieri delle conversazioni telefoniche fra Washington e Avana, fra Washington, S. Francisco e Los Angeles. Il corrispondente, che prese parte alle conversazioni effettuate su una distanza totale di quasi 9000 Km., afferma di aver sentito così chiaramente come se gli interlocutori si fossero trovati nella sala stessa in cui scriveva l'articolo.

L'ex-imperatrice di Germania giudicata da Luisa del Belgio

Una "grandezza banale,, - I vestiti ed i cappelli - Il ducato e la dote.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, mattino.

Sulla defunta ex imperatrice di Germania i giornali pubblicano stamane in grande copia giudizi che concordano tutti nel riconoscere la poca, per non dire addirittura nessuna influenza che Augusta Vittoria aveva esercitato sullo spirito e sulla vita politica del suo paese. Presenta invece un interesse speciale il giudizio che sulla Imperatrice Augusta Vittoria reca la principessa Luisa del Belgio, che di essa ha parlato nel libro consacrato alle sue memorie, e di cui il *Journal* pubblica da qualche giorno gustosi brani. La principessa Luisa del Belgio aveva conosciuta Augusta di Sleswig-Holstein poco tempo dopo il suo matrimonio col principe Guglielmo di Prussia, e l'aveva rivedula più tardi imperatrice di Germania, alla Corte di Berlino. « Non era facile trovare grazia davanti ad essa — scrive la principessa Luisa. — Non che essa fosse, per partito preso, una cattiva donna, ma la ristrettezza del suo spirito e le sue pretese alla perfezione delle virtù tedesche facevano di essa un giudice assai poco benevolente. Pessimista, rigorista, occupata interamente dai suoi doveri domestici e dalla sua fede nel Dio di Lutero, senza la menoma idea dell'immensa misericordia e dell'infinito splendore del vero Dio, essa intendeva riedificare la Germania; e, sempre sentimentale, la Germania ammirava con fiducia questa sposa e questa madre, il suo marito ed i suoi figliuoli, che formavano di lontano una magnifica famiglia. Ma bisogna giudicare l'albero dai frutti che porta. Non vi erano qui drammi intimi, nessun conflitto morale; tutto sembrava svolgersi ordinatamente ed onestamente. Ora, nessuno dei figliuoli nati dall'unione di Guglielmo II e di Augusta di Sleswig si è segnalato alla considerazione degli uomini, e per pietà non dirò di più. Con Guglielmo II, la corte patriarcale di Guglielmo I e la corte anglo-tedesca ed efimera di Federico il nobile, fecero posto ad una corte di altro genere. La pompa delle rappresentazioni ufficiali venne allargata e resa più frequente. Ma il nuovo imperatore ebbe un bel circondarsi di apparato guerresco; la sola presenza di Augusta Sleswig recava sempre alle cerimonie più solenni dell'ultima Corte di Berlino una grandezza banale. In quell'epoca l'imperatrice non sapeva vestire con arte. Bastava vederla assisa sul trono perchè questo producesse l'effetto di una poltrona borghese. Più tardi essa dimostrò un maggior gusto.

« Quando Guglielmo, venuto a Vienna, fu ricevuto secondo il suo rango, io mi adornai meglio che potei per fargli onore. Per quanto si fosse abituati alle sue « bouades », non mi aspettavo di sentirmi dire in francese, che parlava perfettamente: — Dove ti fai vestire? A Parigi? — A Parigi qualche volta, a Vienna in generale, lo non seguo la moda; faccio comporre le mie toilettes secondo il mio gusto. — Dovresti scegliere i cappelli per Augusta, ed aiutarla nella scelta dei suoi vestiti. La povera donna è sempre infagottata come l'asso di picche. — Sì, essa come, durante un tempo abbastanza lungo, l'Imperatrice si è fornita a Vienna dai migi fornitori di toilettes. Il capitolo dei cappelli era uno di difficoltà, perchè essa aveva una di quelle grosse teste difficili ad aggiustare. Io riuscii, a quanto sembra, a rispondere al desiderio del suo imperial marito. Per questo piccolo servizio reso a sua moglie, egli mi ringraziò amabilmente.

« Il Holstein, alla cui famiglia appartenevano l'imperatrice, avevano, come è noto, perduto il loro ducato, in passato danese, e caduto poi in mano della Prussia. Per trovare una moglie al principe, che doveva essere un giorno Guglielmo II, il conte Bismark consigliò di dargli Augusta di Sleswig, natura calma, che egli riteneva capace di compensare l'impulsività di suo sposo giovane ed ardente. Questa unione aveva inoltre il merito politico di assodare in un altro modo che non con la scimbola: gli Holstein alla casa di Berlino, e giustificare agli occhi dell'Europa il modo alquanto brusco col quale la Prussia si era impadronita del loro ducato. Ciò valeva la dote che Augusta non aveva portato. La futura imperatrice, alta di statura, biondissima, non era nè bella nè brutta, ma piuttosto bella che brutta. Si vantava la sua pietà, ma vi sono virtù che si procedono da un errore di base possono cambiare in difetto.

La mania della temperanza in America

Persecuzioni contro i bevitori e i fumatori

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 12, sera.

Il Congresso dello Stato di New York ha ordinato alla polizia di intensificare la campagna contro le bevande alcooliche. Gli agenti non si sono fatto ripetere due volte questo ordine, ed hanno iniziato una vera e propria caccia alle persone sospettate di concedersi il lusso anche di un semplice bicchiere di vino. Squadre di agenti irruppero verso mezzogiorno di ieri in tutti i ristoranti della città, e senza avere riguardo ad alcuno, senza chiedere scusa, portarono alla loro bocca tutte le bottiglie e tutti i bicchieri distribuiti sulle tavole. Ne nacquero tafferugli cogli avventori indignati dal contegno degli agenti, ed il loro modo alquanto singolare di accertarsi del contenuto dei bicchieri e delle bottiglie. Si elevarono vehementi proteste, corsero pugni e volarono molti bicchieri, bottiglie e piatti. I proprietari dei ristoranti si trovarono naturalmente sempre nella prima linea della battaglia.

La persecuzione ai bevitori è accolta con entusiasmo dalle varie società di temperanza e dagli innumerevoli circoli di donne astemie; ma è biasimata dal grande pubblico. La polizia ha ricevuto istruzioni di procedere all'arresto di qualsiasi persona trovata in possesso di bottiglie di vino ed di considerarle colpevoli come se possedessero una rivoltella od una bomba. I newyorkesi cominciano a dire che la vita va facendosi intollerabile, ed annunziano che gli eccessi della polizia condurranno presto o tardi alla reazione. Le vittime delle persecuzioni si coalizzeranno per resistere. Alcuni assaliti proibizionisti chiedono al Governo americano di dichiarare che il contrabbando di bevande alcooliche effettuato attraverso le frontiere delle Nazioni confinanti degli Stati Uniti sarà considerato da questi « come un atto di inimicizia ». A rendere ancora più insopportabile la vita americana, ci si sono messe anche le donne nemiche del fumo del tabacco. Esse fanno una grande campagna a base di avvisi-réclame luminosi, nel quale si annunzia che « il fumare è il più grande segno della cattiva educazione degli uomini. Coloro che fumano devono inghiottire il fumo e non mandarlo sul viso degli altri ». Le donne non dicono però che cosa si deve fare del fumo inghiottito...

(*Daily Telegraph*).

Come il conte Greppi a 103 anni ha vinto la malattia

Roma, 12, notte.

E' stato pubblicato il seguente bollettino sulla salute del senatore Greppi:

« Il conte sen. Giuseppe Greppi ha ormai superato felicemente la malattia, che in più riprese lo aveva ridotto in fin di vita. Polso, respiro, temperatura, sono rientrati nelle condizioni obbiettive prognostiche, in cui si trovavano prima della virile malattia. La piaga da decubito si è cicatrizzata. Le funzioni vegetative vanno consolidandosi. Le forze fisiche sono in aumento progressivo. La mente è ritornata chiara, il pensiero è lucido. La memoria integra. La parola libera e pronta.

« F.to: Prof. *Giovanni Galli* ».

Libri ricevuti

UNA COLLEZIONE DI POESIE ha iniziato l'editore Bemporad con tre volumi: *Le sette leggende* di Angelo Orvieto, *Momento* di Sibilla Aleramo e *Liriche* di Annie Vivanti. La ricomparsa di quest'opera, che deve la prima fama alla forza Poetessa, sarà da molti salutata come una novità; il volume reca delle aggiunte, nonchè la prefazione e il saggio critico con cui Giosuè Carducci lo offrì all'ammirazione degli italiani nel 1878.

Giornali e Riviste

Gli Annali della *Société Jean Jacques Rousseau* pubblicano una curiosa opera dell'autore delle *Confessioni* fino ad ora rimasta inedita. *Les Institutions Chimiques*, il cui manoscritto autografo fu ritrovato da Théophile Dufour, una quindicina di anni fa, a Trélex. Questo manoscritto di Trélex è composto di oltre mille pagine divise in due parti e in quindici libri e vergate con carattere minutissimo e pare che manchino ancora molte pagine per avere l'opera completa. Che ne è stato di quest'ultima parte della quale si possiede qualche nota? Bruciata forse da Gian Giacomo, o sparrita in seguito? Ed è poi stata scritta? Davvero Rousseau si è disgustato della sua opera prima di condurla a compimento? Le congetture sono parecchie; ma è probabile che il filosofo aveva in animo, mentre la scriveva, di pubblicarla. A meno che egli non l'abbia composta per ordine di un terzo. Scritta in un'epoca nella quale la maggior parte dei libri di chimica erano redatti in latino e per uso degli specialisti, quest'opera doveva essere destinata, nel pensiero dell'autore, non agli iniziati, ma alle persone desiderose di apprendere. E' un lavoro di volgarizzazione. Maurizio Gautier, dottore in scienze, che pubblica questo documento, pur rilevando parecchi errori, lo ritiene non privo d'interesse. La notizia non meravaglia quando si pensi che l'autore dell'*Emile* appartiene a quegli spiriti larghi, enciclopedici, dalla vasta curiosità e dall'irresistibile bisogno di apprendere ogni cosa. E' il tempo dei lumi, della fiducia cieca nella ragione e nella scienza, e il tempo in cui Diderot mentre scriveva i *Salon*, *Jacques le Fataliste*, lo abborditivo *Neveu de Rameau*, tracciava con grande ardore il piano dell'Enciclopedia, e Voltaire l'uomo di *Zaire* e dell'*Essai sur les moeurs*, a Ginevra colla signora di Chàtelet si dedicava ad alquanto ostiche esperienze di fisica. E non dimentichiamo che Rousseau (e lui stesso che ce lo racconta) nel delizioso romanzetto delle Charmettes, studiò filosofia, algebra, astronomia: aveva allora un planisfero col quale si mezzanotte esaminava il corso degli astri, ed era perciò ritenuto un astrologo dai contadini del vicinato; aiutava inoltre la buona signora di Warens a preparare le droghe e i medicamenti.

***

Ai suoi coniugali di M. T. Cicerone dedica un articolo l'*Azione*, e ricorda che il grande oratore ajosò, a trent'anni, una Terenzia. Tutto sembrava predisposto per la sua felicità: lui, già ricco per l'esercizio professionale, aveva una casa in Roma, una villa a Tusculo, un'altra a Pozzuoli; Terenzia aveva una dote, dice Plutarco, di tre mila denari d'argento, cioè circa 60 mila lire delle nostre, ma *ante bellum*; due figli Tullio e Tullia, allevarono i primi anni di matrimonio. Terenzia era onesta, lontana dalle donne corrotte allora di moda. Ma l'infelicità coniugale non è data soltanto dalle rumorose avventure di adulterio, è la punzecchiatura di ogni giorno e di ogni ora che crea uno stato di cose intollerabile: la « pazienza matrimoniale » e « l'arte di vivere assieme » sono i fattori della felicità coniugale. Ma Terenzia non aveva questi fattori; quando Cicerone, affaticato dai processi e dalle cure, sognante, come egli dice, di tornare « ad patrios mores », tornava a casa, non trovava una moglie che lo comprendesse e riconoscesse la sua grandezza, ma che invece lo tormentava con i conti dello schiavo Tirone e con i lamenti dei mali che essa accusava ad ogni istante, e che non le impedirono di vivere, come testifica Plutarco, 103 anni, cioè vivere più di 40 anni dopo la morte di Cicerone, che pieno di se stesso, scriveva il celebre verso « o fortunatam me consule Roma », o fortunata Roma che ebbe me per console!, trovava luoghi ed consegne in ogni parte, fuorchè in casa. Terenzia, magra, malinconica, noiosa, non era la donna adatta per Cicerone, che per trent'anni la sopportò per l'ideale sempre ch'egli aveva della famiglia. E' interessante confrontare la prima lettera ch'egli, dopo un anno di matrimonio, le scriveva da Brindisi con l'ultima che dalla stessa città le scrisse, tornando dalla Cilicia, tanti anni dopo. Nella prima lettera le diceva: « O mia vita, vorrei ritornare e morire nelle tue braccia »; e nell'ultima: « Non disturbarti a venirmi incontro, ma preparami bene il bagno e guarda che anche manchi alle mie abitudini ». Dal « morire nelle braccia » si passa a « prendere un buon bagno tiepido »!

***

Una ventina di anni fa nessun astronomo avrebbe osato abbordare il problema della determinazione del volume delle stelle, i cui diametri apparenti si misurano con cinquanta o cento millesimi di secondo. Ma quella vera meraviglia che è l'analisi spettrale ha permesso di determinare non soltanto la composizione di quei lontani astri, ma anche la loro temperatura, e l'astronomo Normann ci ha dato, una diecina di anni fa, una tabella importante delle temperature di una serie delle maggiori stelle. Perseverando nei suoi lavori, il giovane astronomo ha potuto dedurre dalla temperatura, o meglio dall'irradiamento e dalle distanze conosciute di quelle stelle, il volume di quegli astri, ed è in tal modo che per la brillante stella Alta della costellazione di Orione, la cui temperatura è di 2800 gradi (la temperatura del nostro sole è di circa 6000 gradi), egli ha potuto calcolare che il volume di questo astro era di circa 27 milioni di volte più grande di quello del sole. Questo volume indica un diametro apparente di un 20,o millesimo di secondo. Ora, riferisce il *Temps*, uno scienziato americano, il signor Michelson, con un metodo assolutamente diverso, quello delle interferenze, è riuscito, secondo quanto è stato comunicato all'Accademia delle Scienze, a determinare un diametro che si avvicina ad un 41,o millesimo di secondo. All'astronomia si aprono così orizzonti insospettati.

***

A circa trenta metri di distanza da Castel del Monte, costruito da Federico II, nel posto dove esisteva la chiesa di S. Maria del Monte, con l'annessa abbazia dei Benedettini, e che costituisce il maggior monumento che vanti la Puglia, è stato scoperto un sotterraneo alto sei metri, lungo cinque e largo tre, con buchi laterali otturati da sassi informi. Dice il *Corriere delle Puglie* che nel sotterraneo, scoperto da due contadini di Corato, per poco esso, sono state trovate bellissime incrostazioni calcaree, colorite dallo stillicidio delle acque. Nel fondo si è rinvenuto un tronco di colonna alto circa due metri, che produce un suono caratteristico a toccarlo con un corpo metallico. Sembra che si tratti di una pianta cristallizzata. La scoperta è interessantissima perchè pare che il sotterraneo sia parte di una camminamento che congiunge a discreta profondità il palazzo Ducale di Andria al Castello del Monte. Tale camminamento non pare non essere ricco di tesori archeologici.

***

Il più giovane ciclista del mondo, dice il *Journal*, è senza dubbio il figlio di Curie, uno dei funambuli più apprezzati del teatro di varietà. Questo bambino ha ora imparato a montare in bicicletta; non già che il minuscolo ciclista possa già percorrere, pedalando, qualche centinaio di metri, ma egli è riuscito a stare fermo e ad avanzare sulla sua bicicletta costruita appositamente, poichè questo futuro campione in miniatura del pedale non ha che otto mesi. Ma qualche lezione ancora ed egli potrà lanciare una sfida a tutti i bimbi della sua età. Il piccolo Curie, del resto, è di razza sportiva, poichè il padre, sportsmen accanito e ciclista appassionato, ha introdotto nel teatro il versato la danza atletica.

***

A Costantinopoli, narra il *Times*, in uno dei sobborghi di quella capitale, vive attualmente l'uomo più vecchio che esista al mondo. Egli si chiama Torah, ed è di origine curda, e si asserisce che abbia 150 anni! Orsan'anni fa faceva il mestiere del facchino. Da trenta e quarant'anni in qua vive di elemosina e di soccorsi che gli vengono versati dal Municipio. Recentemente il Senato turco ha votato una speciale assegnazione a questo ripercentenario. Il Torah, quantunque infermo, dà segni di una notevole vivacità intellettuale, ed è fornito di uno straordinario appetito.

***

Dai risultati definitivi del censimento al 1.o ottobre 1920, ora pubblicati a Tokio, risulta che la popolazione totale del Giappone ascende a 77.000,000 abitanti. La popolazione dell'Isola principale, dice l'*Action Française*, raggiunge da sola 55,963,000 abitanti. Questi risultati però sono inferiori di circa 3 milioni alla cifra del 1918, ma questa diminuzione è attribuita piuttosto ai metodi difettosi impiegati per il censimento, piuttosto che ad una reale diminuzione della popolazione.

Il ritorno della felicità.

Il dono inestimabile della salute è ... nella casa del signor Fornara Fortunato ... siano, abitante in Via per Cargiolo, 60, a Pi... (Novara) in di cui moglie, Teresa, da lungo tempo malata, poté ricuperare appieno la ... lute dopo la cura delle pillole Pink; ed in a... rito alla quale il signor Fornara ci scrive:

Sig.ra Teresa Fornara.

« In verità, una grande soddisfazione, vi... munico il risultato conseguito con la cu... delle Pillole Pink da mia moglie Teresa Fo... coppo. Famiglia ancora, contava appena... anni, per una forte emozione di spavento e... de gravemente malata e solo la giovane e... senza organica poté avere il sopravvento... tormandola la salute. Ma alla sua prima g... vidanza l'inutile del male sembro ritorna... aver ragione sulla sua costituzione nervosa... palendosi nello stesso stadiume

Il primo duello oratorio tra Difesa e Parte Civile al processo Balocco

"Non potete punire„ dice la Difesa - "La beffa giudiziaria è finita: comincia l'ora solenne della Giustizia„ dice la Parte Civile

(Corte d'Assise di Torino)

All'aprirsi dell'udienza manca il difensore v. Boggiani. Poichè è il turno della difesa cessicisce l'avv. Ettore Magliola. L'imputato sembra abbattuto e volta le spalle al pubblico tenendo, come al solito, la mani alla bocca per occultare il viso agli sguardi di l'attoria.

L giovane avvocato così esordisce:

— Io non vi chiedo, o signori, la vostra simpatia, lo so che questa mia raccomandazione non ha più ragione; di questa causa mia ne ho perduto una battuta, non una battuta ho perduto di questo lunghissimo dibattimento. Io vi ho qualche volta guardati ed ho visto che avete ascoltato attentamente e spesso le cruciali tutto quanto si è detto in questo lunghissimo dibattimento. Il chiedervi che voi ascoltiate perchè io vi dica una parola in sua di questo disgraziato sarebbe superfluo, io so che, mani rosse che per quell'attenzione che si esige alle cose singole, voi mi siete attenti, e questo è innegabile: vi trovate la prima volta da tre anni; che un fatto è venuto, per la prima volta davanti ad un mo, che non è Pietro Balocco, il quale sola una parola in difesa del Balocco. Voi ste, fuori di qui ed anche qui, udito, assito continuamente a discorsi, a tentativi di nostrazioni, ad atteggiamenti di convinti per la colpevolezza di Pietro Balocco, ste visto che anche qui, ad ogni risposta egli ha dato alle affermazioni ed obbiezioni degli avversari, ad ogni tentativo di legazione gli si è risposto qualche volta a dello spirito, spirito di buona lega, uno rito forse di applicazione dubbia, e soprato [illegible] si sono camperiati gli avversari vati a lui; sempre, tutti, con quell'atteggiamento quale si comporta davanti ad un no che si ritiene inevitabilmente colpevole, za che ci sia per lui possibilità, non che ro, di abbozzare una difesa. Io dico che si rebbe pensare che anche Pietro Balocco padre, era pure che piangono e si dispeno, che si dovrebbe pensare che anche Balocco ha un piccolo figlio ignaro, che oggi non quale sventura pesi sulla sua culla. Se in mmesso un fallo, ne paghi la pena: questo nevo giuri solenne. E fin dai tempi più remoti si disse che la persona dell'imputato è ra e che quando un uomo scende in questo ingo, non come condannato, ma come imnato, e che può essere anche assolto, le colpo dell'imputato bisogna sentirle, bisoascoltarle sempre con serenità, senza preetti, senza prevenzioni: ed è di questo, ori giurati, che io vi supplico. Ascoltate mia povera e brevi parole, dico brevi, senza venzioni di sorta. Dimenticate tutto quello è stato detto fuori di quest'aula, tutto llo che fuori dell'aula è stato scritto, tutto llo che voi avete detto o pensato fuori di Ascoltatemi con convinzione profonda. Le tre persone ne ne hanno fede. Ripeto: llo che è successo fuori dell'aula, i commenti di fuori non contano, quello che conta quello che è successo qui, quello che si volto davanti ai vostri occhi, quello che le potuta udire ed anche quello che avete tto vedere.

questo punto l'oratore avverte i giurati di n preoccuparsi del passato di Balocco. I rati non dovranno giudicare nè il cattivo rito, nè il cattivo impiegato, nè il giocatore erato, non sta lì in un processo disciplinare o di adulterio. Chi è senza peccato scagli prima pietra! Pietro Balocco si è presentato udienza con una versione nuova nei particari, ma uguale alla precedente nella sostanza. E' stata accolta con sfiducia, quasi con rrore. Ma vorrei chiedere: Che cosa avrebbe to se Balocco si fosse presentato coi suoi moriali? Ah! vi sarebbe piaciuto far la ra su quei memoriali.

(P. C. fa segni di negazione.

"Verità infiorata di menzogne„

Balocco — prosegue il difensore — vi ha to in quei memoriali la verità infiorata di zogne: esso il suo torto, che gli ha fatto adire l'accusa di aver detto menzogne dal ncipio alla fine.

questo punto il difensore di P. Balocco ane la difesa anche dei primi consulenti Balocco durante l'istruttoria e la istruzione per quei che detti consulenti non hanno o per portare luce nel tenebroso delitto e rafforzare la tesi dell'imputato. Ma i giudevono dare la spiegazione sulla versatilità, su quella parlata all'udienza, sulla ione, diciamo così, estrema che è del resto prevista dal legislatore.

ietro Balocco dice quindici giorni dopo il o: io non sono un assassino. Ripete questo lo due mesi dopo, all'atto del suo arresto: udienza, sempre. Colui che commise il deo è Rizzotto Antonio di N. N. L'oratore ri ede, dopo le deposizioni dei consulenti tecnici ricevuti all'udienza così... legittimamente la P. C., se debba riconoscere nel morto Mosso Lubrense il Virginio Ismardi. Perchè lo ha fatto la P. C.? e l'Accusa in questi ipi? L'oratore dice di non sapere ora cosa chi altri si limita ad esporre ciò che quell'identificazione s'è di strano e di falsato. Giudicheranno i giurati.

ai della difesa — soggiunge — vogliamo trare tracce dell'esistenza dell'Ismardi. e ne avete date mai nulla. Non si vede o se era mai stato condannato o no. E' colpevole? Non lo so. Asseriamo allora noi possiamo fare e non le parole. Queste di passeggia da Genova a Torino; ed erino era eternità. Quello che preme a dimostrare è che un uomo o visto a Torino un uomo si chiami Rizzato o Ismardi, un uomo c'è e che è distrutta la versione l'imputabile Rizzetto. Si è dato colpa a dea di non avere assunto informazioni commerciante Rizzetto; ma si dimentica eravamo in tempi d'eccezione, in cui i ercitati s'improvvisavano e si mobilitavano, anni in cui un semplice fermiere era diventare ricevente d'olio e di lane. Ma don Gnavi, si risponde, non ha mai parlato. Non ha mai parlato perchè lui era un uomo chiuso, che raramente lava dei suoi affari, perchè era un secondo e non era un accomandante. Si è parlato a nessuno e non s'ha visto.

C.: — Ma come? Co, ch' fra gli altri sti reperiali.

residente: — C'è! c'è!

ocioli: — C'è come c'è il Rizzetto; ma lo l'ho visto, perchè non l'ho trovato, io vi ho per la stessa ragione per cui don Gioni parlava del Rizzetto, così non ne scrisse, non se teneva nota nel taccuino.

ifensore parla anche della portinaia la quale ha mai visto il Rizzetto. Vedete che ste non è una lode a questa vigile portiera.

v. Rizzini — La medaglia!...

ioli: — Vedete che anch'io parlo di consegna della medaglia così ingiustamente ssata dall'eccellentissimo Presidente per la verità! S... Ma non voglio che io mi ia a ricordare che la sua vigilanza giunse a controllare tutti quanti passavano per sua portineria.

Il Rizzetto di N. N.

v. Magliola esamina alcune deposizioni. dice favorevoli alla persona Balocco, a incipare dalla deposizione del veturino Co e che nella sera di [illegible] avrebbe visto gnato con la [illegible] ... gli ha [illegible] i connotati e che corrispondono in con quelli del Rizzetto. Diverse altre deposizione è stata uditi dall'Accusa e sono state a dalla Difesa per altrettante smentite a discolpando pure i famigliari di Balocco. si sono recati a cercare testimoni per la famiglia perchè così è umano. Il [illegible] le deposizioni della portinaia e della [illegible] on, cognitrice di Balocco nella casa di Donizetti. La portinaia dice di avere visto la sera del 13 febbraio un lume nell'appartamento di via Maria Vittoria: la Caldara sentito il Balocco nella stanza attigua muoversi, tossire, e assicura che fosse solo. Da ste due testimonianze deduce che una seconda persona fosse nell'alloggio di via Maria [illegible] perchè Balocco era in via Donizetti. a questo proposito che il Balocco il [illegible] o il chiese alla portinaia: « Avete [illegible] ». Il coloniello Filippa [illegible] ... Non sapeva il colonnello [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...

Cronaca Cittadina

zello egli avrebbe dimostrato la prova della sua innocenza. Si cercò il Rizzetto e lo si trovò. Non era difficile! Vita piena di misteri, cambiamento continuo di camera, di coperte di basso rango, rapporti con prostitute o donne sospette. Trovò il suo Rizzetto. Era un disgraziato, che ha scontato colla vita le sue colpe. Sarà uno squilibrato: avrà simulato un giorno non sazia per farsi ricompare, e un suicidio; era l'uomo che occorreva a Balocco per lo « mise en scène » di Massa Lubrense. Ma è un povero, senza vestiti, senza danaro. Vi era la necessità di questa miseria per adescare la vittima col miraggio delle tre o quattromila lire». L'oratore esamina, a questo punto, con molta severità, le deposizioni e... le reticenze della sua fidanzata. — Essa ha mentito, ha taciuto, perchè aveva ragioni di mentire e di tacere. Come abbia trascinato l'Ismaeli a Massa Lubrense, come sia arrivato a Napoli, è oggetto di una acuta e arguta descrizione dell'oratore.

L'ave. Villabruna si chiede: Come può essere l'Ismaeli l'uccisore di don Gnavi? Fatto: 13 marzo; bollino: 30 mila lire; partenza per Napoli il 23 maggio; senza un soldo, con dei debiti sopra; col vestito lacero; al lavoro dal secondo e L. 1,50 il giorno. E quest'uomo che Balocco incontra quattro volte per sua stessa confessione, con cui va a cena, che dai memoriali dice di voler far arrestare ad ogni costo, quest'uomo resta libero. E Balocco che, come si è vantato, arresta per le vie delinquenti comuni, non ha arrestato l'artefice della sua rovina?...

Combatte la tesi Magliola per la creazione di un secondo uccisore di don Gnavi che avrebbe ucciso il Rizzetto. Uccidersi perchè? ma se pensano le cause, di chi la paura? Ah! si dimenticano le lettere trovate in tasca al morto e le lettere non spiegabili di X. Ingenuo, ma proprio Balocco. E' inverosimile, secondo la P. C., l'ipotesi del suicidio. L'assassino di don Gnavi avrebbe dovuto essere d'una audacia e d'un eroismo ringoianti. No. Egli si uccide dopo avere scritto delle lettere patetiche per il Balocco tranquillo e libero a Genova. E per suicidarsi di rimorso deve prendere proprio una villa in affitto a 700 Km. da Genova, spendendo 600 lire di solo affitto?! Ha una fretta di avere questa villa; ma aspetta poi a suicidarsi dopo un mese del suo possesso. E in questo mese l'uomo, reso dai rimorsi, va a far cure e intreccia relazioni amorose; e chiede colazioni per due o tre persone, per degli amici che non si fanno mai vivi nemmeno dopo la scoperta del cadavere.

— Ah! — dice la P. C. — c'era una sola persona che aveva interesse a nascondersi: Balocco. E il preteso Rizzetto, che potrebbe suicidarsi in villa, va a suicidarsi 14 Km. più distante, a S. Agata, in un posto che non sa ove sia; e perchè s'informa dai passanti e chiede: Dov'è, per favore, S. Agata? Ma quell'uomo non credeva d'andare a morire: credeva d'andare a un appuntamento.

L'estremo pensiero per Balocco

L'oratore così commenta:

« Quest'uomo da Roma e da Napoli spedisce cartoline alla propria famiglia. Quest'uomo nel momento supremo, quando si è alla morte, quando non vi stimola, quando il pensiero corre con disperata passione ai propri cari, quest'uomo in quel momento non ha una parola, non ha un pensiero per i propri cari. La novella non gli suggerisce nulla. Ma nelle sue tasche vi è quanto è necessario per la difesa del signor Balocco; vi sono le quattro lettere. Si pensi, signori giurati, all'Autorità giudiziaria, si pensi al giudice istruttore, si pensi al pretore di Sorrento, si pensi a don Gnavi, si pensi a Balocco, si pensi a tutto il mondo e non si pensa alla propria famiglia. Quest'uomo si è ucciso? E quest'uomo che cosa ha scritto? ».

E qui l'oratore esamina lo stile ed il contenuto delle lettere, prendendo frasi qua e là, e le mette in confronto con frasi del memoriali. Ne deduce: « Questo è suo stile, signori giurati. Ma il contenuto di queste lettere? Non soltanto lo stile reticente, ampolloso del Balocco leggete qui dentro. Voi leggete qualche cosa di più. Specialmente dalle fronde e dagli ornamenti letterari di cattivo gusto e vi leggerete una cosa soltanto, vi leggerete la preoccupazione defensionale del signor Balocco. Vi è una cosa sola che domina, che emerge. Vi è un cruccio, un rimorso per il povero don Gnavi, non è il grido di disperazione di chi si stacca dalla vita con l'anima martoriata dal delitto compiuto, e l'individuo che s'interessa per il latrante che sode la vita allegra ed ha un solo pensiero: non accusato più il signor Balocco! E in quell'istante il povero sarto, l'analfabeta, il disgraziato morente diventa un letterato.

"Due spiriti martoriati chiedono giustizia„

L'oratore è alla fine. Conclude:

« Ed ora, signori giurati, ho finito. Sono stato forse troppo lungo. Chiedo venia. La passione che ho portato in questa causa è la convinzione profonda che io ho della colpevolezza di Piero Balocco, signori giurati. Questa toga quando è toga di Parte Civile non è simbolo di passione, è soltanto simbolo di convinzione. Sotto questa toga più che avvocato io mi sento giustiziere. Di fronte al dubbio avrei chiuso le fronte. Altre volte, signori giurati, dal banco della Parte Civile, nell'ombra del dubbio, ho chiesto clemenza. Qui chiedo una condanna perchè le prove della colpevolezza di Balocco sono gigantesche, sono colossali. Non bastano i trucchi, non bastano le menzogne, non bastano le simulazioni. La verità, signori giurati, è una dea divina che si sfregia ma non si può uccidere, come si uccide e si squarta nella natura umana. La verità è dea divina che compromessa da una parte sorge più forte e maestosa dall'altra. Io tuono, signori giurati, ritorno al silenzio, vi ritorno per ascoltare e per ammirare, lo ammirerò la splendida eloquenza dell'avv. Erizzo, l'eloquenza fatta di bagliori e di seduzioni nella quale io sento risuonare gli accenti della terra comune, la nostra bella Venezia. Io ascolterò la voce di quella gagliarda fibra di piemontese che è Carlo Felice Reggiori: egli è il seduttore della parola. Quando egli parla continuo e trascina. Ma io sono certo, o signori giurati, che se domani e nei giorni venienti io potrò e dovrò inchinarmi innanzi a questi maestri insuperati, non il fervore del discepolo modesto, io lo so, io lo sento, che limita questa mesta, depressa quella toga, troppo pesante anche per voi in questa causa, voi sarete con noi e insieme con noi voi vi inchinerete innanzi a quelle due tombe dove due spiriti martoriati chiedono giustizia.

« Signori giurati, l'ora della bella giudiziaria è finita; conclusa l'ora grande, comincia l'ora solenne della Giustizia. In nessuna causa come in questa parlano i morti, ed i morti non vi chiedono vendetta, vi chiedono giustizia; la giustizia piena, assoluta ed inesorabile, non come la gravità dei delitti imporre. Ed essa discenda giustizia, giurati, le povere vittime tradite, profanate ed insepolte invendicate! Chiedono giustizia non per loro, ma ve la chiedono per quello spirito universale di umanità che la bestiale ferocia di quest'uomo ha sanguinosamente offeso. Esse vi chiedono, signori giurati, giustizia per quell'anello insopprimibile di giustizia che il calcolo, l'egoismo, la mistificazione di quest'uomo ha spietatamente straziato. Signori giurati, vi conosco! Conosco le nobili tradizioni della gaia toga torinese. Non vi adulo. Io sono sicuro che giudicando di Balocco in ammetterete la colpevolezza piena, completa, assoluta, irrevocabile; e così facendo, o signori, voi renderete un verdetto che sarà degno di voi; renderete un verdetto quale la grande anima popolare, che ha morsicato di tanta infamia, in questa causa, attende e reclama! ».

L'oratore alla fine della sua perorazione commossa arringa è circondato da un nugolo di colleghi e vivamente complimentato. Egli ha parlato ascoltatissimo per oltre tre ore. Il Presidente rinvia la seduta a stamane alle ore 8,30.

Il processo dell'anarchico Odello è stato rinviato

Quel Giuseppe Odello che aveva trasformato una parte del suo domicilio in polveriera, e custodiva nel suo solaio tale numero di bombe e di materiale esplosivo che tutta la Barriera di Milano e adiacenze potevano essere ridotte in macerie e comparso oggi dinanzi ai giudici del Tribunale Penale. Il giudizio per « direttissima » è stato affidato alla VII.a Sezione, presidente Monti; P. M. avv. Adami; giudici Bruno di Tornaforte e Garoglio; cancelliere Bonsudo.

L'anarchico Odello è scortato nell'aula da sei carabinieri. Non appena il presidente ha letto le generalità, l'Odello chiede venga rinviato il giudizio per dargli modo di nominare i difensori. Si associa alla richiesta il difensore d'ufficio.

Il presidente rinvia il processo dopo aver chiesto all'Odello di nominare i difensori. Non

La promessa della "signora„

Dicemmo ieri che una signora — la quale desidera ancora mantenere l'incognito — ha fatto una generosissima offerta per affrontare il ragguardevolissimo della somma necessaria all'acquisto dell'auricolare e così all'Osservatorio di Pino il mezzo di ampliamento necessariissimo. Completiamo perfettamente il desiderio delle lettrici di sapere chi sia la benefica e misteriosa « signora », una non siamo ancora autorizzati a fare il suo nome. Tutt'al più possiamo dire che la « signora » farà parlare di sè tutta Torino, perchè ha già deciso di venire qui personalmente a compiere l'atto generoso e gentile. Chi non vorrà toglierai la curiosità di ammirarla, tanto più che essa apporterà alla sottoscrizione diammanti biglietti da mille? Per nostro conto diciamo cordialmente: « Sia la benvenuta! » e vogliamo essere i primi a ringraziarla di tanta squisita bontà, disposti anche a proclamarla la più bella signora del mondo!

TEATRI E CONCERTI

All'Alfieri

Giovedì, nel pomeriggio, al teatro Alfieri avrà luogo una graditissima recita, promossa dal Comitato piemontese dell'Unione generale insegnanti, che dal Ministero ha avuto l'alto mandato della tutela degli orfani di guerra che frequentano la scuola. Si rappresenterà: *Cenerentola*, fiaba musicale in 3 atti, e *Perle e lacrime*, pantomima in 5 quadri, musica del maestro don Pagella, e con accompagnamento d'orchestra. Lo spettacolo è dato dalle alunne della Scuola Picchiotti.

Al Balbo

Ernesto Zacconi si ripresenta stasera nel *Diavolo* di Molnar, la caratteristica opera dello scrittore ungherese che fu fra le sue interpretazioni più geniali. Il dramma di Mirbeau *Gli affari sono affari* ha richiamato per tre sere al teatro Balbo un bellissimo pubblico. Accanto allo Zacconi, che fa del realismo intenso affarista una figura tutta a tratti di verismo crudo e sotto certi aspetti anche ripugnanti, il pubblico ha ammirato Margherita Bagni, che disegna il tipo sentimentale della figliuola col freschezza e con grazia.

Ai Carignano

La serie delle repliche del dramma di Sem Benelli: *Alì*, è interrotta stasera per la rappresentazione di *Amanti*, il fine e malinconico in 3 atti di Maurizio Donnay. La Compagnia Borelli-Carandini preannunzia due novità: per domani sera la bizzarra commedia di Enrico Cavacchioli: *La danza del ventre*, commedia già rappresentata a Milano; e prossimamente o per la prima volta: *Alba di nozze* di Salvatore Gotta. Avremo pure i giorni una ripresa della *Monna Vanna* di Maeterlinck, poema che Alda Borelli interpreta squisitamente.

SABINE MEYEN AL LICEO. — Una voce naturalmente facile, ricca di risorse, un temperamento sensibile, nervoso, rendono possibili molte cose a Sabine Meyen; molte cose, e però non tutte sante e perfette. La giovane cantatrice può ne impensierisca la Regina della notte nel Flauto Magico di Mozart, vibrare la sua voce nel rigoroso recitativo « Non paventar » e fare una buona affermazione drammatica; può dare un'espressione dolorosa, efficace, alla bella aria seguente, e dar ritorno patetico alla frase che evoca « la figlia sventurata » ed infine sa infondere una vita drammatica agli ardenti vocalizzi dell'allegro « va ritorna al rapitore »; e, poi, mutando stile, può dire con perizia, con intimità, alcuni Lieder di Schubert e di Brahms. Certamente c'è del tempo in codeste varie sue manifestazioni; e sarebbe da ammirare l'eclettismo della sua arte se il suo eclettismo non rassomigliasse in caratteristiche proprio di tutti noi e del tutto tedesche, caratteristiche di superficialità, si comunichi, di « prova poco ». Passando dalla drammatica alla lirica, dal canto vibrato alla scrittura, dalle note tenute e gravi alle agilissime e sopracute, accade che un'interpretazione di Sebumann qua e là, e che converrà distinguere e scegliere fra le cose più consuete e quelle meno, poi la Meyen affronta l'aria russiana « Una voce poco fa », l'inadeguatezza della voce e la mancanza d'una rigorosa scuola di bel canto si fanno più palesi. Sicchè, fra le manifestazioni più convincenti, più rispondenti all'estetica delle singole opere o dei singoli stili, converrà considerare l'arte con la quale la Meyen si afferma cantatrice di musica da camera, mentre la sua arte del bel canto teatrale non soddisfa sempre pienamente. Meritato e riuscito molto grande ai suoi lieder. Musica da Camera conoscere quella gradita cantatrice e non mancheremo venire in buon accoglienza tantoio.

Un'altra attrattiva del concerto era rappresentata dall'esibizione del M.o Ghedini, quale esecutore di composizioni proprie e moderne di quell'interessante e piacevole strumento che è l'Ondes Martenot. Il Ghedini conosce molto bene la non facile tecnica del nuovo strumento, che ha potenzialità meccaniche pianistiche, e non poco la rivela, con singolare abilità, le risorse: l'audizione riuscì molto interessante; furono ammirate le varie sue sfumature, le combinazioni dei registri, i giuochi delle espressioni. Insistenti applausi salutarono il valente esecutore.

SABATO E DOMENICA AL LICEO. — Rammentiamo: stasera, alle 21, al Liceo, terza ed ultima audizione di Serato e di Consolo, a complemento del ciclo postbeethoveniano.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia drammatica di Emma Gramatica). — Ore 21: « La piccola cioccolataia » commedia di Gavault.

CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Borelli, T. Carandini). — Ore 21: « Amanti » commedia di Donnay. (Serata Carandini).

ALFIERI (Compagnia d'operette Regini-Lombardi) — Ore 21: « La maschera danzante » operetta in 3 atti del M.o Benatzky (Serata Lidia D'Arbanera).

BALBO (Compagnia dramm. di Ernesto Zacconi). — Ore 21: « Il diavolo » commedia di F. Molnar.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: « I' Jass qui fait pami » rivista di Mariani e Amadei.

SUPERGA (Compagnia filippiniana). — Ore 21: « Rigoletto e il suo doppio » commedia.

VERDI (Compagnia Bencivenga Gonzo-Firpo). — Ore 21: « Fate fatti » commedia.

MERCADANTE — Ore 21: « Chi se li pigliò non li rigoli » commedia.

GIANDUIA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: « Il carbonaio della Foresta Nera ».

La partenza dell'ambasciatore Frassati

Col diretto delle 18,30 è partito ieri per Roma, donde proseguirà per Berlino, l'Ambasciatore Frassati. Erano a salutarlo alla Stazione di Porta Nuova, il Sindaco comm. Cattanco e l'assessore ing. Sincero, i senatori Carle, Bonvicini e Rebaudengo, gli on. Bonino e Montù, il comm. Falco, il comm. Ehrenfreund, capo del Compartimento delle Ferrovie, il grand'uff. Martinengo, il colonnello Pierri, il grand'uff. Cortiglia, ed un largo stuolo di amici.

Collo stesso treno sono partiti per la Capitale il Commissario generale degli approvvigionamenti, on. Solari, ed il Sotto-Segretario alla Finanza, on. Bertone.

Il ritorno del Prefetto

Ieri è giunto da Roma il Prefetto senatore Taddei.

Visita di romeni a Torino

Il Ministero Industria e Commercio ha comunicato alla Direzione del R. Istituto Superiore di Studi Commerciali di Torino che nei giorni 8 e 9 maggio p. v. sarà di passaggio nella nostra città una comitiva di professori e studenti dell'Accademia di Alti studi industriali e commerciali di Bucarest. La comitiva composta di circa cento persone, comprende una ventina di professori, fra cui alcuni deputati al Parlamento romeno.

Allo scopo di preparare agli ospiti la più cordiale accoglienza il prof. Luigi Abello, direttore del R. Istituto Superiore di studi commerciali, ha costituito un Comitato esecutivo preparatorio per organizzare i festeggiamenti, le visite ai principali stabilimenti industriali ecc. Si costituiranno pure un Comitato d'onore e un Comitato esecutivo composto di autorità e dei rappresentanti del detto industriale e commerciale, aventi speciali rapporti d'affari con la Romania. All'organizzazione per i ricevimenti parteciperanno l'Associazione fra i dottori in scienze commerciali e l'Associazione fra studenti superiori di commercio alla quale sono iscritti numerosi studenti romeni.

Le biblioteche dei soldati

Ebbe luogo domenica l'assemblea generale per il rendiconto morale e finanziario sull'esercizio 1920 del patriottico Istituto, presieduta dall'on. Paolo Boselli. Erano presenti il generale Lizzoli, comandante della Scuola di guerra rappresentante del Ministero della Guerra, il comandante Frigerio in rappresentanza del ministero della Marina, il colonnello Alberti in rappresentanza del capo di S. M. dell'Esercito, il generale Guerra in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata e dal comandante della Divisione di Torino, il cav. Ciprino, in rappresentanza del prefetto, il sindaco comm. Cattanco, numerosi ufficiali rappresentanti comandi, corpi, reparti, uffici del presidio, molti consiglieri e soci dell'Istituto e alcuni presidenti di Comitati locali dello stesso. Dalla relazione della signora Cecelia è risultato che l'Istituzione ha avuto un magnifico incremento, tanto che fu possibile distribuire circa 10 mila volumi e costituire novantasei nuovi Comitati locali. L'assemblea si è conchiusa con un breve discorso dell'on. Boselli, che salutò, nel suo primo magistrato, Torino patriottica, nel suo primo magistrato, la Torino patriottica.

All'Unione Giornalisti Corrispondenti

Le cariche del Sindacato Corrispondenti di Torino, per l'anno 1921-22, furono così ripartite, secondo le ultime elezioni:

Consiglio direttivo: Presidente: Avv. Giorgio Barbanzelli; Vice-Presidente: Avv. Giuseppe Di Micelli; Consigliere-Segretario: comm. avv. Alfredo Vinardi; Economo-Cassiere: cav. uff. dott. Silvio A. Sertì; Consigliere: avv. Andrea Pisano.

Collegio dei probiviri: cav. Onorio Corio; cav. avv. Aldo Talice; cav. avv. Erminio Montiglio; cav. Vincenzo Guglielmo Pennino; Amerigo Manzini.

Altre armi e munizioni sequestrate

Molti di coloro che si trovano in possesso di esplosivi, per liberarsene seguitano ad abbandonarli imprudentemente sulla via con grave pericolo di provocare qualche disgrazia. Abbiamo già segnalato il caso di quei bimbi che ritrovarono due bombe-cariche nel giardino Cavour ed altre che furono rinvenute nei prati del Mauriziano. Ci viene ora segnalato che anche in un prato della Barriera San Paolo alcuni ragazzi trovarono in un ginepro da bocce, appoggiato al muro un ordigno sospetto che dal commissario avv. Mosso fu riconosciuto per una spoletta shrapnels da 135 ancora carica.

— Alla Madonna di Campagna nei prati della Caserma dei carabinieri furono trovati: un fucile modello 91, cinque caricatori, 4 bossoli, 3 caricatori Mauser e 3 proiettili di fucile Graz. L'arma e le munizioni erano state evidentemente abbandonate in quel luogo durante la notte. Il cav. avv. Azzali commissario della locale Sezione di P. S. ha iniziato indagini.

— Il portinaio della casa N. 34 di via Roma ebbe la sorpresa di trovare ieri mattina, vicino alla porta del gabinetto di decenza che si trova nel cortile, una bomba. Egli andò subito ad avvisare la Questura della strana scoperta, aggiungendo che non sapeva capacitarsi del come l'ordigno avesse potuto essere stato portato nel cortile, poichè egli la sera prima non aveva visto alcun estraneo entrare nella casa; alle 22, come al solito, aveva chiuso il portone, e la mattina dopo, quando trovò la bomba, il portone Mava ancora chiuso, poichè nessun inquilino era uscito.

— Da perquisizioni eseguite nello stabilimento Brevetti-Fiat in via Cuneo, 17, furono rinvenuti e sequestrati: una pistola Gilsenti, una sciabola, due spolette, e sette bossoli di fucile austriaco.

Tutto il materiale, tanto quello trovato in pubbliche località, quanto quello rinvenuto alla Brevetti-Fiat, è stato inviato alla Direzione di artiglieria.

Il suicidio di un commerciante

Personale e clienti dei bagni municipali di via Quattro Marzo, ieri verso le 11 udirono un colpo secco di arma da fuoco provenire da uno dei gabinetti. Aperto, alcuni presenti si trovarono di fronte a un raccapricciante spettacolo. Un uomo sulla quarantina, decorosamente vestito, era steso sul pavimento, rantolante; il viso era tutto imbrattato di sangue; vicino a lui, una rivoltella ancora fumante. Il drammatico episodio richiamò gente dal popoloso vicinato, e fra gli altri accorsero la guardia regia Antonio Mazzio, della Sezione Monviso e due guardie municipali. Costoro, fatto avvicinare una vettura pubblica, con ogni cautela, vi adagiarono il ferito, e lo trasportarono al S. Giovanni. I dottori Andreoli e Maina constatarono che la ferita era di estrema gravità; il proiettile, entrato dallo zigomo destro, era penetrato nella scatola cranica ledendo profondamente il cervello. Dopo che i sanitari gli ebbero praticata la trapanazione, venne fatto ricoverare e giudicato in pericolo di vita.

Il poveretto fu identificato per il commerciante in metalli Marco Saluzzo, di anni 42, abitante in via Nizza, 92. Da tempo egli soffriva di una malattia da lui ritenuta incurabile e ieri mattina, deciso di porre fine ai suoi giorni, scelse a tale scopo uno stabilimento di bagni, per risparmiare alla famiglia il drammatico spettacolo del suo disperato tentativo. Egli spirò nel pomeriggio.

Triste fine

Certa Pozzo Secondo, d'anni 43, già appartenente al personale di polizia dell'Ospedale di San Giovanni, ricoverato in seguito allo sue invincibile abitudine all'ubbriachezza, dopo di aver passata la serata di lunedì in diverse osterie, a tarda ora si recò nelle sfuole Cavour ed ingoiò una forte soluzione di acido solforico. Sorpreso subito dopo da acuti dolori corse nel vicinissimo Ospedale per soccorsi. Il dottor Vietti fece quanto era umanamente possibile per liberarlo dal terribile corrosivo, ma ormai il liquido aveva recato troppo profondi danni al povero organismo; così che la scienza non aveva più mezzo per salvarlo. Dopo due ore di penosissima agonia il disgraziato morì.

— Nello stesso Ospedale fu ricoverata in sala Rosa Gina, d'anni 17, abitante in via Foligno, N. 4, la quale in un momento di sconforto aveva ingoiata una soluzione di tintura di iodio. Il dottor Quarello si riservò per giudicare sulla

Ladri ferroviari messi in fuga

I carabinieri del Compartimento Compartimentale di Porta Nuova, Salvatore Cortis ed Enrico Pinoni, ieri mattina, alle 3,30, mentre compievano un giro di ispezione allo Scalo Merci di Porta Susa, intravidero nella oscurità della notte due individui in atteggiamento sospetto presso alcuni vagoni. Tentarono avvicinarsi cautamente, ma quelli, accortisi della loro presenza, si diedero alla fuga. I carabinieri li inseguirono, ma non riuscirono a raggiungerli. I malfattori avevano però abbandonato un collo di lana, del valore di settecento lire, di cui erano già rotoli, spezzando un vagone, ed impossessarsi. Il collo venne ricuperato dagli stessi carabinieri.

L'infortunio d'un ferroviere

Domenico Farina, di anni 40, abitante in via Assisi, 3, operaio alla stazione della Ferrovia Ceva-Lanzo, ieri, mentre scaricava dei colli da un vagone merci, venne colpito al capo da uno sportello imprudentemente abbassato da un compagno di lavoro. Il poveretto riportò una vasta ferita al cuoio capelluto, nonchè la commozione cerebrale. Trasportato al San Giovanni, vi venne medicato dal dottore Trabucco, che lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Attenti alle armi

L'impiegato signor Peianchi Filiberto, d'anni 27, abitante in via Biarino Collegno, N. 41, era morto lunedì con una rivoltella deposta nella tasca destra della giacca. Mentre passava all'angolo di via Saluzzo e via Genova, per un movimento improvviso l'arma cadeva ed il proiettile le feri alla coscia. Accompagnato al San Giovanni, il dott. Ferrero giudicò l'infortunio in cure necessarie, giudicandolo guaribile in giorni 15.

Seguendo la Cronaca

Lista aperta o lista bloccata?

Ecco una discussione che è ridivenuta di attualità in questi giorni, nell'imminenza delle elezioni politiche. Lista bloccata o lista aperta? Ci sono le due tendenze. L'Intransigenza la vorrebbe bloccata; quello che c'è c'è e non bisogna chiedere altro. La seconda tendenza, invece, si lascia un po' tentare dalla gola: con la lista aperta c'è maggiore libertà di scelta si può chiedere qualche cosa di più. Le due tendenze si sono recate al Ristorante Scribe, in via Giuseppe Verdi, e hanno preso come arbitro il proprietario, chiedendogli che cosa, secondo lui, fosse preferibile: lista aperta o lista bloccata? Egli rispose: « Io vi assicuro che sono buonissime entrambe. Lista bloccata: prezzo o relazione a prezzo fisso. Il numero delle portate è limitato, ma ce n'è a sufficienza per star bene e le vivande sono squisite. Vantaggio di pagare un prezzo modicissimo. Lista aperta: si mangia alla carta. Maggiore scelta di cibi, ma si spenda qualcosa di più, quantunque sempre nella modesta proporzione della lista bloccata. Secondo me, entrambi i sistemi sono buoni. Quello che o consiglierebbe è di venirci ad esperimentare entrambi nel mio ristorante ». Le due tendenze si guardarono in faccia, si sedettero a un tavolo e mangiarono ognuna secondo il suo sistema preferito, ma entrambe con loro pieno soddisfacimento ».

Telefonando al N. 86-49, *Ristorante Scribe*, si possono prenotare sale e salotti.

La pubblica vendita di azioni della BANCA AGRICOLA ITALIANA

ha termine col giorno 15 corrente.

E' evidente il vantaggio che ognuno può ricavare diventando azionista di questo importante Istituto che conta oggi 60 Filiali in esercizio e che prosegue ininterrottamente il suo brillante e rapido sviluppo, favorito dalla simpatia e dalla fiducia di una larga clientela.

Le Azioni vengono immediatamente consegnate ai sottoscrittori al prezzo di L. 200 caduna, presso tutte le Filiali dell'Istituto e presso la Sede Centrale in Torino, via Alfieri, 9 (Palazzo proprio).

DEGUSTAZIONE

raccomandabile durante la risuscitatissima Fiera Pasquale di Piazza Carlo Alberto degli ottimi digestivi-aperitivi Kolidrol Bitter e Vino Chinato Barbero.

Signorine! Signorine! Signorine!

Parrucchiere dei bimbi e delle signore. Specialista applicazioni. Champoing, Manicure, Ondulation Marcel. V. Montebello, 2. Tel. 57-13.

Visitate i magazzini di liquidazione

Drapperia, tela seta, cravatte, tela, abiti sport, lanerie. Prezzi di assoluta convenienza. Via Madama Cristina, 11.

Grandiosi festeggiamenti

in piazza Carlo Alberto dal 13 al 14 aprile. Concerti serali.

"SICET „ la miglior confessione

di abiti, soprabiti, impermeabili, gabardines. Prezzi di fabbrica. P. Carlo Felice, 7, Torino.

Dove si venderanno i famosi

abiti da signora in *voiles* colorati, in diversi modelli, per sole 100 lire?

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

HESPERIA ne L'altro pericolo

Claire Jadain, l'eroina del dramma di Maurizio Donnay, ha trovato in *Hesperia* un'interprete commovente e suggestiva. La seducente attrice richiama ogni giorno all'*Ambrosio* la folla grandissima dei suoi ammiratori.

FRANCESCA BERTINI

interpreterà quanto prima, all'*Ambrosio*, *Marion di Antide Virardi*. L'eletta attrice raggiunge in questa come in nessun'altra sua interpretazione le più alte vette dell'arte muta.

I re della danza

Gherardy and Tina, reduci da Parigi, si sono prodotti ieri, acclamatissimi, all'*Ambrosio*, nelle danze più originali e signorili.

La trionfali repliche di *Cabiria*
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

La tragica film dannunziana, colla formidabile lotta di Roma contro Cartagine, e le fantastiche vicende della giovinetta Cabiria, è un lavoro teatrale di interesse inesauribile. La folla corre, corre e si accalca imponente, come già al *Ghersi*, davanti allo schermo del *Vittoria*, dove per qualche giorno ancora sarà dato di ammirare questo spettacolo unico, la film che gode la maggiore fama nel mondo e presenta due interpreti eccezionali, quali *Italia Almirante Manzini* e *Maciste*.

I prezzi odierni al " Vittoria „

Platea L. 1.75
Poltrone (platea) L. 3.25

— Imminente: *Nella morsa di un segno*, protagonista Claretta Rossy.

MACISTE! MACISTE! MACISTE!
al "Cinema Italia„

Maciste parte in guerra, come sempre, contro una banda di briconi astuti e audaci, e il seguito questa volta si è acclarato ad un'impresa veramente mortale. Il pubblico, che segue assiduo le gesta del suo prediletto, lo vede lottare con sforzi eroici e soccombere... E' mai possibile? Maciste ispira tanta fiducia. Al *Cinema Italia* continuano a svolgersi le nuove avventure di *Maciste contro la morte*, davanti a un pubblico che si entusiasma.

OSSI OSVALDA al " Borsa „

continua a divertire immensamente e a strappare risate e risate, quale protagonista della film *La ragazza milionaria*. Imminente: *Cuore d'acciaio*, interprete Olga Petrova.

" La città perduta „

Lunedì, 18, *premiere* di questa spettacolosa film americana di avventure, a serie.

MARIA WALCAMP contro un mostro

La impressionante lotta della bionda e intrepida fanciulla contro un terribile mostro, nelle brividi di terrore negli spettatori del *Cinema Hesperia*, che assistono col più grande interesse alla terza serie del *Grande rosso*, in-

"La signora del mondo„ apparirà al "Salone Ghersi„

E' l'attesissimo film di via Roma che si è assicurato l'esclusiva della *Signora del mondo*, la colossale film tedesca, che, come la sua appassionante protagonista, sta ora facendo il giro del globo terraqueo. Questa film spettacolosa, per la quale la Germania ha speso, in lunghi d'opera di tutti i principali di guerra d'ogni colore (gialli, verdi, rossi, ecc.), non somiglia a due gocce — se vi fa piacere, 25 — a quelle solite pellicole tratte... da precedentemente dagli uni e venute ad orecchio degli altri. Nella specie, una donna adorata e malvista dal destino, l'attira le anche e gli uomini ai pugni. Sta di fatto che alla fine tutti si trovarono ricchi e felici, per cui dovettero recarsi al San Giovanni per farsi medicare, il « manicomino ». Eleganze, lussuria di mezzi, risposte abbastanza contenute, grande scenografia e cinematografia superiore in alto gioco: la sarà, insomma, lasciando da parte ogni apprezzamento personale, un film che merita considerazione alla mano ed all'avvenimento riflette; il pubblico Giuseppe Arimella di anni 28 si guadagnò una festa lacero-contusa alla mano se adora guaribile in giorni dieci; e la di lui fidanzata Maria Dotta, di anni 21, operaia, si lasciò pure una ferita alla mano sinistra guaribile in uguale termini di tempo. Tutti e quattro furono medicati dal dottor Calandra.

Gli arrestati

Furono ieri arrestati i seguenti individui: Peiardi Carlo Francesco, d'anni 43, abitante in via Giacomo Leopardi, N. 8, venditore ambulante, per imputazione di rapina di un portafoglio contenente L. 8, avvenuta in via Basilica in danno di certo Manasso Giovanni; Negro Alfonso fu Giovanni, sensale, per contravvenzione alla vigilanza; Brosca Maurizio di Giovanni, abitante in via Porta Palatina, N. 19, perchè trovato in possesso di un bel po' di grimaldelli notevoli che, come l'esperienza di quasi venti anni ha dimostrato in modo indiscusso, sono quasi sempre di fatti nella famiglia e pel lavoro!

Per tutte queste considerazioni, ed in seguito a consiglio avuto dal **Prof. AUGUSTO MURRI** della Università di Toscana, è stato preparato il **PURER** (Perrier di S. Alina, lo cachet), per gestanti ed allattanti, perchè esso, come l'esperienza di quasi venti anni ha dimostrato in modo indiscusso, **ELIMINA le SOFFERENZE della GRAVIDANZA, ne favorisce lo sviluppo del feto e del bambino, aumenta la sostanza nutritiva del latte.**

Una scatola L. 6,50 (bollo per, compreso) nelle principali farmacie. Per posta L. 7,50 anticipate agli

Stabilimenti Dott. R. RAVASINI & C.ia
ROMA (24) - Via OSTILIA, N. 145

Stato Civile di Torino

13 Aprile 1921

NASCITE: Maschi 11; femmine 17; totale 28.

MATRIMONI: Arlotti Giuseppe con Perlana Clotilde — Ciriotti Giuseppe con Roman Rosalia — Giardino Davide con Berruti Rosa — Martinella Giovanni con Pallotti Lucia — Galano Giuseppe con Balocco Emilia.

MORTI: Tinozzi Margherita nata Berdil, di anni 68, di Acqui, casalinga, via Alfieri, 9 — Verdi no Vincenza nata Gorla, id. 54, di Moncestino, casalinga, via Pio V, 2 — Archetto Pietro fu Giacomo, id. 71, di Caselle T., fenologaio, via Cibrario, 37 — Scala Giovanni fu Francesco, id. 76, di Verrès, pensionato, via Barbaroux, 16 — Berruti Teresa ved. Ricca, id. 80, di Dolcio, casalinga, via Madama Cristina, 20 — Bertola Ilate di Angelo, id. 50, di Torino, autocelista — Rinaldi Luigi fu Sabino, id. 78, di Bonvicino, agiato, via Alfieri, 22 — Cunia Teresa di Placido, id. 12, di Dogliani, casalinga — Bollini Marchesa della Predosa Proserpina id. 9, di Torino, scolara, piazza Madama Angiol, 2 — Tarpanino Giovanni fu Antonio, id. 42, di Piossasco, manovale — Doggero Maria fu Angelo, id. 62, di Torino, scolara — Panassi Ernesto fu Francesco, id. 57, di Cagliari, mercante — Narzano Maria di Carmine, id. 15, di Acqui, operaia — Cagliola Pietro fu Giuseppe, id. 67, di Trivero, operaio — Chiambretto Paola, id. 36, di Pecetto, casalinga — Bovo Maddalena ved. Pulcher, id. 84, di Tronzano V. casalinga, via Cosila, 18 — Gallino Giacomo fu Giacchino, id. 62, di Cisterna d'Asti, contadino, strada Mongreno, 167 — Pastoro Mario ved. Serra, id. 82, di Lessolo, arrotondista — Allion Lucia ved. Decchio, id. 58, di Aosta, fantesca — Bini Teresa nata Bachelgia, id. 65, di Imola, casalinga — Pietrobelli Oreste, id. 25, di Valle d'Olmo, operaio — Rivabella Pasqua nata Bonfiglio, id. 59, di Sale, casalinga, via Vanchiglia, 20 — Gili Giovanni fu Domenico, id. 73, di S. Antonino di Susa, muratore — Nicolello Palmira fu Giovanni, id. 58, di Vercelli, casalinga, via Cuneo, 5 bis.

Bimbi di anni zero: 5; totale 26; di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo comune 1.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardoni ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 11 + 16,4
Temp. minima della notte dall'11 al 12 + 5

ALLE MAMME
Un monito

Molti esseri, oggi più che in altri tempi, vengono al mondo in istato di povertà fisica, cagionata in gran parte dal deperimento organico delle madri, durante il periodo di gestazione. Molti altri che sono venuti alla luce senza gravi lesioni o deficienza organica, riportano non poche anomalie durante il periodo dell'allattamento e quello della dentizione, a gran parte per l'insufficienza nutritiva e deficiente formazione del latte, che le povere mamme, quando possono fornire ai figli.

A questo doloroso inconveniente della cura si potrebbe porre rimedio facilmente ed a vantaggio anche della parentesi della sua vita ordinaria, durante la quale essa ha l'obbligo, da un canto di fare la massima economia nelle sue ristrette risorse finanziarie, dall'altro di risparmiarsi, se possibile, le numerose degne del sesso dolce della maternità

ULTIME NOTIZIE

Il messaggio di Harding al Congresso

Per l'immediata pace con la Germania

La Lega delle Nazioni considerata "morta,,

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 12, notte.

Il presidente Harding ha letto oggi il suo messaggio al Congresso. Il messaggio raccomanda l'adozione della mozione Knox, che dichiara la necessità di fare senza indugio la pace colla Germania. Il messaggio soggiunge che una tale iniziativa da parte degli Stati Uniti non può essere considerata come un abbandono della causa degli Alleati. Il presidente Harding fa conoscere chiaramente il suo pensiero relativamente alla Lega delle Nazioni, che egli considera come morta. In quanto alla mozione Knox, che il signor Harding si propone di adottare senza indugio, il presidente tiene a dichiarare che essa non farebbe altro che dichiarare l'esistenza dello stato di pace colla Germania, e che non dovrebbe porre nessun ostacolo nè al pagamento delle riparazioni dovute dalla Germania nè alla ricostituzione dell'Europa.

Parlando poi di nuovo della Lega delle nazioni il presidente afferma ancora una volta la sua fiducia negli ideali di una associazione mondiale delle nazioni, soggiungendo che tale associazione ha tuttavia bisogno di essere seriamente esaminata. Un passaggio del messaggio presidenziale tratta della questione di una possibile ratifica del Trattato di Versailles, senza però il patto della Lega delle Nazioni. Su questo punto il signor Harding non si è spiegato a fondo; ma dalle sue parole risulta che egli accetterebbe il riconoscimento dei diritti e degli interessi garantiti dal Trattato di Versailles «a condizione però che questo possa farsi con riserve esplicite e modificazioni di natura tale da assicurare la libertà completa degli Stati Uniti e garantire i loro interessi essenziali».

In quanto alla questione del disarmo il signor Harding si esprime così: «L'America è pronta a cooperare colle altre nazioni ad un disarmo relativo. Tuttavia la prudenza vieta che noi siamo i soli a disarmare: perciò non cesseremo dall'adottare tutti i provvedimenti necessari per assicurare la nostra difesa, finchè questa non avrà più bisogno di essere garantita».

Il presidente si era intrattenuto nella mattinata con alcuni membri del Congresso, assieme coi quali discusse vari punti del messaggio. Il sen. Borah ed altri avversari accaniti della Lega delle Nazioni considerano che il messaggio presidenziale ne pronuncia la sentenza di morte. Il capo del gruppo repubblicano al Congresso ritiene che la mozione Knox sarà presentata fra un giorno o due, e che vi sarà aggiunto un paragrafo nel quale si dichiarerà che se la pace del mondo fosse nuovamente minacciata, gli Stati Uniti agirebbero come hanno fatto in occasione dell'ultima guerra.

I Turchi hanno riconquistato Afium Kara Hissar e i Greci si ritirano

Costantinopoli, 12, notte.

Un comunicato ufficiale del Governo di Angora, in data 10 corr., conferma che le truppe kemaliste hanno ripreso la città di Afium Kara Hissar, e che le truppe greche si ritirano in disordine. (dal. Stefani)

I Greci minacciati d'esser tagliati dalla base di Smirne

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Secondo le informazioni giunte a Parigi, l'offensiva sferrata dai Turchi prosegue. Questa offensiva, che avrebbe avuto luogo domenica, a 170 chilometri al sud-est di Smirne, sarebbe diretta verso nord per tagliare la ferrovia Smirne-Ouchak-Afium Kara Hissar ed isolare in tal guisa dalla base di Smirne le truppe greche che trovansi ancora nella regione di Afium Kara Hissar e di Ouchak. Si tratta di un'operazione a lontano obiettivo, di grande stile. Nella regione del nord, cioè a Brussa ed a Eski-Cheir, non è segnalato nessun fatto nuovo.

L'accordo tra l'Italia e il Governo d'Angora secondo notizie francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Dell'accordo concluso fra l'Italia e il Governo di Angora, il *Temps* dà stasera una notizia che dichiara dover essere presa solo con riserva. Al termini di questo accordo, conchiuso a Londra il mese scorso fra il conte Sforza e Bekir Sami Bey, capo della Delegazione nazionalista turca, i due Governi di Roma e di Angora prevedono una collaborazione economica italo-turca con sfruttamento in comune di concessioni di ordine economico da accordarsi dallo Stato del Sangiaccato di Adalia, di Mugla, di Bourdour, di Sparta e di una parte del sangiaccato di Afium-Karahissar e di Kutahia, che sarà delimitata in occasione dell'accordo definitivo, nonchè nei bacini carboniferi di Eraclea, nella misura in cui le suddette concessioni non fossero accordate direttamente dal Governo ottomano a ruditi ottomani con l'aiuto di capitali nazionali. Quando le concessioni comporteranno un privilegio o un monopolio, esse saranno sfruttate da Società costituite secondo la legge ottomana. Si riconoscono pure nella più larga misura possibile, i capitali ottomani ed capitali italiani. La partecipazione ottomana potrà raggiungere il 51 per cento del capitale. Il Governo reale d'Italia si impegna ad appoggiare efficacemente presso i suoi Alleati tutte le domande della delegazione turca, relative al Trattato di pace, e specialmente la restituzione alla Turchia di Smirne e della Tracia. Una parte dell'accordo riguarda il ritiro delle truppe italiane che si trovano ancora in territorio ottomano. Queste disposizioni entreranno in vigore in virtù di una convenzione, che sarà conclusa fra le due parti contraenti immediatamente dopo la conclusione di una pace, che assicuri alla Turchia una esistenza vitale e indipendente, e che sia da essa accettata.

La dignità di maresciallo di Francia conferita a titolo postumo al gen. Gallieni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Oggi al principio della seduta la Camera ha approvato all'unanimità, senza discussione, la proposta di legge che autorizza il Governo a conferire, a titolo postumo, la dignità di maresciallo di Francia al generale Gallieni. Nessuno meglio di lui si è alzato alla commozione. E le parole che il presidente della Camera ha pronunciate per constatare che l'assemblea era stata unanime per onorare la memoria del soldato che aveva saputo preservare Parigi dalla invasione, sono state accolte da un vivissimo applauso.

Il Governo d'Ungheria considera Carlo legittimo sovrano e invita la Svizzera ad espitarlo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 12, notte.

Non era esagerato affermare che l'avventura di Carlo di Absburgo altro non fosse che il primo atto di una commedia la quale avrebbe avuto certamente una soluzione ben diversa da quella di Steinamanger. Appena tornato in Svizzera, l'ex Imperatore, avendo saputo che le autorità federali non lo avrebbero più voluto sul loro territorio, insisteva perchè la deliberazione di Berna venisse riveduta, e contemporaneamente si degnava ricevere un inviato del parigino Matin, al quale confermava di aver provato il più amaro disinganno per l'atteggiamento assunto dall'amica Francia, di quel paese che non deve dimenticare le demarches pacifiste di lui, Carlo, e le lettere del principe Sisto.

Ma Carlo faceva anche di più: si rivolgeva al suo Governo di Budapest perchè intervenisse presso il Governo federale; e Budapest è intervenuto. Ieri il Governo ungherese, con la mediazione della Legazione svizzera a Vienna, ha fatto sapere al Consiglio federale che esso considera l'ex-Imperatore Carlo quale legittimo Re di Ungheria, impedito ad esercitare i suoi diritti di Sovrano unicamente a causa di ragioni esterne. Il Governo di Budapest prega quindi il Consiglio federale di concedere al «Re di Ungheria» il soggiorno sul territorio svizzero.

Questa comunicazione è giunta lunedì a Berna, e fu portata a conoscenza del Consiglio federale nella seduta di ieri. Il Consiglio federale si è così dovuto nuovamente occupare della questione del soggiorno degli Absburgo; ed ha rinviato una decisione definitiva. Una decisione, secondo informazioni da Berna alla Neue Zuerker Zeitung, verrà presa dopo un attento esame di tutte le circostanze, avendo unicamente riguardo agli interessi svizzeri. Questo resta in ogni modo stabilito: che l'attuale Governo di Budapest considera Carlo di Absburgo come il Sovrano legittimo di Ungheria.

Se non in contraddizione, almeno molto riservato appare un proclama che il Governatore Horty ha diramato ogni all'esercito nazionale. Questo proclama dice:

«Quando io ho assunto la reggenza dell'Ungheria era mia ferma intenzione di rimanere nell'ufficio di Governatore fino a che lo avesse richiesto il benessere del Paese. Un improvviso mutamento nella Reggenza avrebbe messo in pericolo la esistenza della Nazione. Per questi motivi, nonostante gli avvenimenti degli ultimi giorni, io ho persistito nella mia decisione, e nell'interesse della nostra patria sono rimasto al mio posto. L'esercito nazionale anche nei giorni difficili ha risposto alla mia attesa ed ha tenuto fede al giuramento prestatomi. Io ringrazio con tutto il calore del mio cuore ungherese i dirigenti dell'esercito nazionale, gli ufficiali, i sotto-ufficiali ed i soldati. Ho fiducia nell'avvenire poichè la provata disciplina dell'esercito, la sua unità, il suo spirito mi offrono la migliore garanzia che la nostra patria continuerà nella via del consolidamento interno, ed assumerà fra le Nazioni del mondo quel posto che le è dovuto in grazia ai suo passato. — Firmato: A. Horty».

Il ritorno a Berlino di Ferembach e di Simons

In tema di riparazioni - Per la formazione del nuovo Gabinetto Prussiano.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 12, notte.

Il Ministro degli Esteri, Simons, ha fatto ritorno stamane a Berlino. Contemporaneamente è giunto pure alla Capitale il Cancelliere Ferembach, che si trovava nella Germania occidentale. Subito dopo il loro arrivo ebbero una conferenza presso il Presidente della Repubblica. Ebert, al quale Simons ha parlato anche della sua ultima intervista concessa ad un giornalista parigino. A questo proposito, il Ministero degli Esteri è autorizzato a dichiarare che le parole di Simons non sono state assolutamente riprodotte dal *Matin*. Egli non ha detto che non potrebbe rimanere in un Gabinetto che non voglia pagare fino ai limiti della capacità economica della Germania; ma che può soltanto rimanere in un Gabinetto che fa suo questo programma.

Nel pomeriggio si è poi radunato il Consiglio dei Ministri, il quale ha discusso principalmente delle questioni delle riparazioni sulle nuove proposte che la Germania presenterebbe ai suoi Alleati, nulla si sa ancora di preciso. Pare che oltre Meno in dicembre si sia interessato che il governo prenda il tempo per la Germania di dimostrare in tale questione una operatività.

In quanto alle trattative per la costituzione del Gabinetto Prussiano, pare che il nuovo Presidente del Consiglio, Siegerwald, non sia riuscito a formare il Gabinetto a causa delle divergenze che esistono fra i Partiti del popolo tedesco ed il Partito social-maggioritario. Siegerwald pensa non di formare un Ministero di affari, nel quale sarebbero rappresentati i tre Partiti dell'attuale coalizione, e due Ministeri sarebbero occupati da funzionari che hanno una certa tendenza verso il Partito del popolo.

I funerali dell'ex-imperatrice minaccerebbero di dar luogo a manifestazioni in vario senso in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il trasporto della salma dell'ex-imperatrice Vittoria Augusta da Doorn a Potsdam avrà luogo venerdì. A Potsdam moltissimi edifici cittadini hanno esposto la bandiera a mezz'asta. Le persone dell'aristocrazia hanno preso il lutto. Nelle scuole hanno interrotto le lezioni, dando all'avvenimento una solennità nazionale. La Lega Nazionale degli ufficiali tedeschi ha pure ordinato un lutto di quattro settimane. Si teme che i funerali possano dare luogo a manifestazioni nazionalistiche. Si assicura anzi che l'ex-principe ereditario si recherebbe in Germania ad assistere ai funerali della madre, ed avrebbe già fatto i passi presso il Governo olandese. Riferendosi a tale possibilità, i comunisti progetterebbero una controdimostrazione. Il loro organo, la *Rothe Fahne*, dichiara infatti che, se avesse luogo durante i funerali una dimostrazione monarchica, si vedrebbe sulla classe operaia al suo posto per reagire. Fra le manifestazioni più notevoli vi è quella del *leader* della frazione del Partito del popolo tedesco al Reichstag, Stresemann, che ha mandato un telegramma di condoglianze all'ex-Imperatore. Il Partito sarà pure ufficialmente rappresentato ai funerali. Con l'approvazione del Governo prussiano, saranno poi tenute in tutte le chiese prussiane commemorazioni religiose per la defunta Imperatrice.

La lotta elettorale

Le intenzioni degli agrari

Roma, 12, notte.

Sull'atteggiamento della Confederazione generale dell'agricoltura nei riguardi della lotta elettorale e quindi dell'atteggiamento del partito agrario, è stato interrogato un autorevole membro del Consiglio direttivo della Confederazione che ha dichiarato: «Salvo i casi di liste prettamente agrarie, gli agricoltori hanno deliberato di stipulare la costituzione dei blocchi costituzionali o di concorrervi con candidati propri. Avrono così la inclusione nelle liste di blocco dei nostri candidati, i quali però combatteranno in base al predisposto programma agrario. E' opportuno notare che l'ordine del giorno votato ammette ogni alleanza, eccezione fatta coi partiti estremi, socialisti e popolari.

— E' corsa voce della costituzione di un gruppo agrario alla Camera?

— Naturalmente noi esigiamo che i nostri candidati, che saranno eletti, costituiscano poi alla Camera un gruppo politico agrario ben distinto, perchè l'esperienza ci insegna che i cosidetti amici dell'agricoltura che nel periodo elettorale spuntano come funghi, sono poi pronissimi a squagliarsi quando alla Camera un importante problema agricolo debba essere sostenuto. E' assolutamente necessario che i candidati agrari siano scelti dalla organizzazione nostra e come tali siano soggetti all'indispensabile disciplina di ogni organizzazione.

— Avremo dunque un gruppo politico parlamentare senza il correlativo partito nel paese?

— Apparentemente e per breve tempo. Apparentemente perchè la coscienza politica agraria è così diffusa da dare la sensazione che il partito agrario, sebbene non ufficialmente costituito, già esiste. D'altra parte questa situazione permarrà per breve tempo, perchè lo stesso ordine del giorno votato vuole la costituzione di gruppi politici permanenti, precursori del grande partito che verrà solennemente proclamato entro breve termine. Naturalmente oggi ciò che preme è la lotta elettorale. Gli agrari lavorano e non possono perdere il loro tempo per proclamare ufficialmente prima delle elezioni il loro partito che come dissi esiste già di fatto nella coscienza della nostra organizzazione.

— E le previsioni elettorali agrarie?

— Non posso per ora dire nulla — ha risposto l'intervistato. — Si lavora molto nel nostro campo e con buone speranze di successo.

La situazione nel Mantovano

Mantova, 12, notte.

A circa un mese dalle elezioni, la situazione elettorale nella nostra provincia si presenta quanto mai incerta e imbarazzante. Lo stesso è avvenuto per tutti i partiti che cercano una direttiva, colloqui, approcci, è tutto un lavoro nascosto, che si fa nei circoli politici cittadini prima che le liste vengano varate. I socialisti, che ancora non sono d'accordo su un'alleanza coi comunisti, pensarono di inviare l'on. Enrico Ferri, che dimostrò per sicuro riuscito, insieme all'onorevole Enrico Bugeni ed all'on. Murari, e forse all'attuale sindaco di Mantova, che non godrà però i favori del pronostico, Virgilio Correnti. Il blocco, che è ancora in incubazione, vanta a giorni la sua lista. Vi faranno parte conservatori ed agrari, liberali e democratici, tutta la gamma insomma dei partiti costituzionali, che insieme al fascismo (ancora ai primi passi, per la verità, qui da noi) tentarono la riscossa della sconfitta patita negli ultimi comizi del 1919. Fra i candidati, alcuni i nomi dell'on. Scalori, ministro della Guerra prima e presentemente del Tesoro, e dell'avv. Gino Maffei, che risponde le simpatie dei fascisti e dei combattenti. I popolari, che nel campo sindacale in questi ultimi mesi hanno fatto miracoli, raccogliendo sotto le loro bandiere migliaia di organizzati, si presenteranno quasi certamente con lista sbloccata, pure mantenendo l'intransigenza, secondo le direttive del partito. Per Mantova sarà sicuro candidato l'avv. Ennio Avanzini, sul cui nome indiscutibilmente si soffermano le generali simpatie, sia per il valore suo nel campo professionale, che in quello sindacale. Con lui saranno in lista Don Miglioli e l'avv. Cappi, di Cremona.

D'Annunzio e i legionari

Roma, 12, notte.

Si annunzia che Gabriele D'Annunzio ha avuto in questi giorni modo di corrispondere ad un antico fedele le sue istruzioni, che dovranno essere seguite da tutti i nuclei di legionari fiumani aderenti alla Federazione. Tali istruzioni sono di due ordini: le une potranno, cioè, essere conosciute da tutti, ed informeranno l'azione politica del gruppo, contenendo le direttive generali della partecipazione elettorale ed i capisaldi da sostenere nei comizi pubblici; le seconde, di carattere del tutto privato, saranno inviate nominativamente a persone di stretta fiducia del comandante, e indicheranno le tratative da svolgere coi candidati. Quanto alla candidatura del poeta, risulta che giungerà alla villa di Cargnacco (Lago di Garda) offerta da molti collegi. Ma D'Annunzio non avrebbe ancora espresso alcun consenso, riservandosi di far conoscere il proprio pensiero quando le liste già comparate potranno essergli sottoposte. Anche per la candidatura di Zara nessuno accetterebbe esplicita è stata pronunziata, e vi è chi assicura che D'Annunzio si appresterebbe a rinunciare all'onorifica offerta con una lettera di contenuto politico.

I funerali di Ernesto Nathan

Roma, 12, notte.

Stamane, alle 10,30, hanno avuto luogo i funerali di Ernesto Nathan. Al corteo hanno partecipato le Associazioni patriottiche, con le loro bandiere, i gruppi massonici, coi labari del Supremo Consiglio e di tutte le Logge nazionali d'Italia. Il carro funebre, tirato da sei cavalli, era coperto letteralmente di fiori. Sul feretro erano deposte la divisa di generale e la spada del Supremo Consiglio del Trentino. Vedevansi pure il labaro dei parenti, quello del gonfaloniere di Roma, sorretto dal comandante dei vigili, le bandiere e labari delle associazioni garibaldine, fra cui quella della famiglia Garibaldi. Il corteo, da via Torino, attraverso via Nazionale, ha proseguito fino al Verano. Fra le rappresentanze figuravano il sindaco di Roma, senatore Rava, il quale, oltre il Comune di Roma, rappresentava il patriziato di Milano e la Deputazione provinciale di Pesaro, in Giunta comunale e il Consiglio al completo, la Deputazione e il Consiglio provinciale, una larga rappresentanza di operai dell'Azienda tramviaria, il marchese Cito, in rappresentanza del Re e della Casa Reale, il prefetto Zoccoletti, numerosi senatori, i generali Ameglio e Ricciotti Garibaldi. Le corone sommavano ad un centinaio.

Solenni onoranze funerarie ai militari caduti nei fatti di Empoli

Firenze, 12, notte

Questa mattina hanno avuto luogo alla cattedrale solenni funerali in suffragio dei 17 militari morti nelle luttuose giornate del primo di marzo. Vi parteciparono i rappresentanze di tutte le armi del presidio, reparti dei marinai del dipartimento di Spezia e Livorno, venuti espressamente ad onorare la memoria dei compagni caduti nell'adempimento di Empoli. Nel centro della chiesa era stato eretto un ricco catafalco, sormontato dal cimiero, attorno a cui facevano la guardia d'onore soldati di fanteria, carabinieri, marinai e guardie regie, armi alle quali appartenevano i militari caduti. Pure nell'interno della cattedrale prestavano servizio d'ordine gli allievi carabinieri in alta tenuta. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari, molti ufficiali superiori, le associazioni liberali, i fasci di combattimento, le associazioni cattoliche di Firenze e dei dintorni, le scolaresche e una gran folla di fedeli. Ha celebrato la messa il canonico Poggiali e ha impartito l'assoluzione al tumulo il cardinale Mistrangelo.

Un'altra vittima del conflitto di Pentalagoscuro

Ferrara, 12, notte.

L'operaio all'Ospedale il fascista Brevigliari, che rimase ferito domenica scorsa nel conflitto di Pente Lagoscuro.

Gravissimo incendio a Sampierdarena

Danni ingenti

Genova, 12, notte.

Questa sera, verso le ore 23 nei grandi magazzini della ditta Marchese e Bianci a Sampierdarena si è improvvisamente sviluppato un gravissimo incendio. I magazzini contenevano circa 11 mila sacchi di paraffina, 300 tonnellate di semi di lino e altre ingenti quantità di merci varie per un complessivo valore di dieci milioni. I guardiani, appena accortisi dell'incendio, avvertivano immediatamente i pompieri di Sampierdarena, di Genova e delle località vicine. Immediatamente si recavano sul posto numerose squadre di pompieri con varie autopompe e carri di soccorso. Arrivarono anche soldati, guardie regie, pubbliche assistenze e funzionari di pubblica sicurezza. La località in cui è scoppiato l'incendio, che è situata fra le via Vittorio Emanuele, via Chiesa e via Valladier, venne sbarrata da cordoni di truppa che a stento trattenevano la grande folla di curiosi. Numerosi abitanti dei caseggiati vicini ai magazzini, spaventati portavano via dalle abitazioni i loro mobili o gli oggetti preziosi, temendo che invadessero preda del fuoco. I pompieri misero in azione una ventina di pompe e un centinaio di getti di acqua. Mentre vi telefono l'incendio è completamente isolato e si spera che fra qualche ora possa essere domato. I danni sono gravissimi. L'entità precisa non è però conosciuta, perchè non ci si sa se tutta la merce che era contenuta nei magazzini sia andata distrutta.

DA SAVONA

Audace colpo ladresco. — I ladri penetrati nella gioielleria del conte Poggi Giuseppe, in piazza del Brandale, si sono impadroniti di un cassetto entro il quale il Poggi soleva custodire forti somme di denaro, oggetti d'oro, titoli e oggetti di deposito. Il furto si aggira sulla 36 mila lire. Dei ladri nessuna traccia.

Il cocchiere d'un prete in mare. — Dalle acque del porto fu estratto il cadavere del marinaio greco Antonios Demetre, di anni 40, appartenente all'equipaggio del piroscafo «Ariadne» che trovasi ancora in darsena. Sembra che la morte sia dovuta a disgrazia. Si esclude ad ogni modo il delitto.

ULTIME DI CRONACA

I dipendenti degli Enti locali per il secondo caro-viveri

Ieri sera si sono riuniti i rappresentanti della l'Associazione provinciale funzionari e dipendenti Enti locali, della Federazione provinciale, dell'Unione impiegatizie nazionale, dell'Associazione nazionale medici condotti, dell'Associazione impiegati municipali di Torino, e della Sezione «E. De Amicis» dell'U. N. per concretare l'azione da svolgersi in seguito all'ordine del giorno votato dalle rispettive Associazioni nazionali, il giorno 7 corr., lo scorso, riflettente la concessione del secondo caro-viveri ai dipendenti degli Enti locali. I convenuti hanno deciso di indire un comizio pubblico di tutte le classi interessate per domenica, 23 corr., alle ore 14,30, nella sala «S. Croce», via Principe Amedeo, 19, per deliberare sui mezzi di lotta più efficaci ad ottenere che il Governo con apposito Decreto-Legge dia rapida e completa soddisfazione alla loro legittima richiesta.

L'assemblea generale della Federazione generale del commercio piemontese

Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria del Gruppo Regionale Piemontese della Federazione Generale del Commercio Italiano. Presiedeva il cav. Secondo Martino, presidente del Gruppo stesso assistito dal segretario generale avv. Mario Chiandano.

Erano rappresentate tutte le associazioni di commercianti, esercenti ed industriali del Piemonte. Notavano per Torino la Lega Esercenti, Commercianti ed Industriali in persona del cav. Bisconti, la Confederazione Esercenti del cav. Prina, l'Associazione Piemontese Cappellai, l'Unione Commercianti Tessuti al dettaglio, l'Associazione Generale Industriali e Commercianti rappresentata dal cav. Muggia.

Per il Piemonte erano presenti le Associazioni di Alessandria, Asola, Asti, Biella, Bra, Caluso, Cherasco, Chivasso, Cossato, Cuneo, Ivrea, Lanzo, Lanzo, Monselice, Montanaro, Mondovì, Pinerolo, Pont Canavese, Rivarolo Canavese, Ravoli, Savigliano, Susa, Torbina, Venaria Reale, Verres e Pinerolo. Aveva scusato la sua assenza Cuneo.

Il Presidente cav. Martino ha subito la parola all'avvocato Chiandano il quale legge la relazione della presidenza nella quale si fa cenno delle vive lagne sempre maggiori raggiunte dal Gruppo Piemontese nella Confederazione. Riferisce in merito all'azione federale svolta dalla presidenza negli ultimi sei mesi, esposa il lavoro fatto per i 6 commerciali per la tassa di lusso, le merito al l'avocazione dei profitti di guerra e cita il memoriale unico dell'impiego privato. Nella seduta non parla la relazione tocca la propaganda delle classi commerciali nelle prossime elezioni politiche. Di esso riassumendo i punti fondamentali riferisce sull'affermazione del riconoscimento della proprietà commerciale, il ritorno alla libertà di commercio, la parità di trattamento tra i commercianti e cooperative, la riforma delle Camere di Commercio e del Consiglio Superiore del Lavoro. La relazione tocca anche la questione della legislazione commerciale e ritocchi alle imposte di bollo ed industria.

A proposito delle lotte elettorali la presidenza afferma che la Federazione Piemontese intende fare fin d'ora l'appoggio ed incoraggiamento ai rappresentanti del partito democratico tra i quali contano numerosi amici degli esercenti e delle classi. La relazione è riassunta applaudita nei punti più salienti ed una fine approvata per acclamazione. Si passa quindi all'approvazione del nuovo statuto federale della cui discussione intervengono Martinoia di Novara, cav. Mezzanzano di Biella, Sardi di Asti e Testa di Alessandria, cav. Grassetti di Rivarolo Canavese, il cav. Segre di Torino e Minetti di Fossano.

Passandosi quindi alla nomina delle cariche sociali viene nominato per acclamazione a Presidente del Gruppo Regionale Piemontese il conte Teofilo Rossi, senatore del Regno.

Misterioso ferimento

Verso le 23,30 di ieri sera tale Pozzo Ernesto, abitante in corso Cassie, 130, con la figlia Delfina ed una nipote, certa Rocco Clelia, di anni 13, si recava a far visita ad un conoscente, l'operaio Giuseppe Cramosillino, dimorante al numero 80 di detto corso. Mentre i tre passavano sul ballatoio del secondo piano per bussare alla porta dell'amico, sopravvenivano parti dal basso un colpo di rivoltella, e nello stesso istante la povera Clelia diede una esclamazione di dolore, cosa che stata colpita dal proiettile al polpaccio della gamba sinistra. Dai parenti e da alcuni conoscenti la ragazza venne trasportata al San Giovanni per mezzo di vettura pubblica. I dottori Trabucco e Bozzone le praticarono l'estrazione del proiettile, il quale, del resto, era appena penetrato nelle carni e la rimandarono giudicandola guaribile in venti giorni. Subito dopo lo sparo furono dai presenti fatte ricerche per rintracciare l'autore, ma sia pel cattivo, sia nel paese Michelotti — poichè il colpo fedeva provenire anche di lì, essendo il cortile aperto verso quella parte — tutti se ne provò la traccia. Si suppone trattarsi di una disgrazia accidentale: un colpo partito dall'arma di qualche inesperto maneggiatore, che si è poi fatto sollecito

Pozzo Giovanni, gerente.

Ieri sera, alle ore 21,10, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo, è spirata, circondata dall'affetto dei suoi cari che tanto adorava, la

Nobil Donna

MARIA TERESA ABELLO

ved. PONZA DI SAN MARTINO

d'anni 79

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio: il figlio CARLO PONZA DI SAN MARTINO, Giudice del Tribunale; la figlia PAOLA col marito Prof. MARCELLO TORTA; gli abbatini AMELIA BERTINETTI col marito Cav. Ingegnere AMEDEO PELLICCIOTTI e figli; ATTILIA, MARIA, MAURIZIO, ADA BERTINETTI col marito Prof. GIUSEPPE SCIACCHITANO, MIRANDA e GISELLA TORTA i nipoti ABELLO; le cognate ADELE e LUCIA ABELLO; il cognato, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 14 corrente, alle ore 14,30, partendo da via dei Mille, 42-44, e l'adorata Salma verrà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Torino, per essere poi tosto trasportata a Dronero nella tomba di famiglia.

La Messa funebre sarà celebrata il 16 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di San Massimo.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 aprile 1921.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Gratis - Telef. 6-36)

Il piccolo

LUIGI BARBERIS-CANONICO

di mesi 15

ritornando fra gli angeli, lascia nella desolazione il papà GIOVANNI, la mamma RINA COLOMBO, i fratellini ELISA, ADELE e GIUSEPPE, i nonni ADELE e GIUSEPPE BARBERIS-CANONICO, gli zii, i cugini e parenti tutti.

La piccola salma si accompagnerà al cimitero martedì, 12 corrente, alle ore 10,30.

Pratirivero, 11 aprile 1921.

Si sottintende grazie a chi parteciperà al grande dolore della famiglia.

(Ditta Fratelli Barbie - Telef. 3-67 (Biella)

Oggi, alle ore 13, munita dei conforti religiosi, decedeva, dopo lunga malattia,

FORMENTO TERESA ved. ROTTO

d'anni 77

I figli FILIPPO, Chimico-Farmacista, RINA col marito CARLO GARITTA e figlie RINA e TERESITA, LUIGI con la moglie GIUSEPPINA CAPPELLINO e figli MARIUCCIA e CECCO; i nipoti e parenti tutti, coll'animo addolorato, ne danno il triste annunzio.

Mondovì, 11 aprile 1921.

Si prega di non inviare fiori; non si accettano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 13 corrente, alle ore 17,30. (60)

Lunedì all'una, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, immolava all'affetto dei suoi cari, la giovane esistenza buona e laboriosa di

BERTOLA ITALO

d'anni 29 — Invalido di guerra

Partecipano angosciati l'irreparabile perdita la fidanzata OLGA CASADEI col padre MARCELLO; i genitori, il fratello PLACIDO colla moglie MARCELLA MASSIMINO, la sorella GIUSEPPINA col marito MORBIDUCCHI GIOVANNI e figlio; le sorelle INES e SINA col fratello ANGELO; la famiglia CASADEI e CARAVINI, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo stamane, 13, alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale S. Luigi, strada Orbassano. (A

Si ringrazia quanti vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre. Parte da via Sacchi una tramvia alle ore 6,20, linea Pinerolo.

Nella sua casa in Trana, dove si era ritirato a riposare gli ultimi anni di una vita tutta dedicata al lavoro, mancava ai suoi cari

ANGELO VERINO - d'anni 61

Ne danno il triste annunzio la moglie MASERA ANTONIA; i figli: CARLO, MARIO, GIUSEPPINA col marito BONVITO Cav. Uff. PIETRO e figlie MARIA e SILVINA; ADALGISA; cognati, nipoti e parenti tutti.

Trana, 12 aprile 1921. 2706

S.I.P.I.

Società Italiana Prodotti Industriali

Via del Verano, 69 - ROMA

Concederebbe esclusività di vendita per Torino ancora libera a grossisti del ramo pel suo ben noti prodotti brevettati:

STILBOTINA L'acqua concentrata in polvere non corrode, preziosa e fortemente odorosa. Particolarmente adatta per bucati comuni.

SIPINA Detersivo radicale in polvere, insuperabile per lavare istantaneamente lanerie, sete e biancherie fini.

CATRAFENOLO In polvere e liquido. Potente disinfettante microbicida, insetticida, fortemente concentrato, non corrosivo, di odore grato e persistente.

LA CREAZIONE DELL'UNIVERSO

Da Parravia

Dopo Dante è l'opera più preziosa

— Dall'avemo all'Uomo —

Un uomo che ha parlato a Dio

STADIUM

Società Civile Particolare - Via Rosine, 3

Si ricorda ai signori Soci della Società STADIUM che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo VENERDI' 15 corrente, alle ore 20 in prima, alle ore 21 in seconda convocazione, nei locali della Camera di Commercio, via Cernaia, 28. I soci

Il Presidente: CARLO MONTI

200 BICICLETTE

splendide, garantite, prezzi da convenirsi, tipi ultimi ai signori rivenditori. - Via Carlo Alberto, 24.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Zezen, 37, unico specializzato da 22 anni in dette malattie, fondato e diretto dal

Dott. L. GUIDO SCARPA

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Diversi e domenica tutte visite per tutte le ore.

Malattie dei PIEDI e delle MANI

pr. ARMANDOLA, via Saccni, 28 - Feriali 10-12, 15-17; festivi 9-12

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, pernio sessuali, anemia, nefrosi sessuale. Impotenza.

Comm. D. N. IATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2o Ore: 8 a 9; 11 a 15; 18 a 19.

AI SOFFERENTI

DI BLENORRAGIA

CISTITE

CATARRO VESCICALE

INFIAMMAZIONE

RESTRINGIMENTI URETRALI

FILAMENTI NELLE URINE

si consigliano le perle di

Urosantol

Dott. PAROLA

Flacone L. 12, per posta L. 13

FARMACIA S. LUCA

Via Roma, 43 - TORINO

e principali Farmacie

SIFILIDE Impurità del sangue

Cura speciale, puramente vegetale, radicale, senza mercurio! 15/5

Pillole ALIETAL

SIFILIDE Malattie veneree Pelle - sangue

Presso del sangue - 600 - 310 - Vaccinoterapia sec. Wright

Corso S. Maurizio, 27 **Dr. PELLINI**

Pillole 'Alietal' Facoltà di Medicina Paris - University of London 1910

Tutti i giorni - escluso il Venerdì - dalle 13 alle 15

Consultazione in Inglese e Francese.

Dr. CAMERANO MALATTIE SIFILITICHE VENEREE E PELLE

Via Lamarmora, 12, p. 1 o - Ore 10-11 e. - 14-16 - 19-20

MALATTIE DEL SESSO SIFILITICHE

Dr. VERARDI - Via Bellezia, 5, ore 9-11; 14-17; 20-21

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle

Dott. RINGOLO, via Sacchi, 28 — dalle 11 alle 12

Dott. MALEDORMO

Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche

Via Massimi, 40 — ore 10-12; 15-16; 19-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE

dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 29, p. 2o

Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20 Festivi: ore 11-12

Cav. Dr. DEL-PERO MALATTIE VENEREE e Sifilitiche

Via Montevecchio, 15 - ore 11-12; 19-20

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione

— Corso Francia, 12-bis, dalle ore 9 alle 12, pom. ore

LEVATRICE M. SAVINA Case ottime

Prezzi moderatissimi. — Via Roma, 5, p. 2o, 2o.

OSTETRICA REGGE Massima discrezione

Case ottime. — Via Po, 29 (ditta Maria Castello)

Torino 1921 — TIP. FRASSATI & C.

Il sottoscritto, commosso per le numerose prove di affetto ricevute in occasione della morte della compianta

Nobil Donna

MARIA TERESA ABELLO

ved. PONZA DI SAN MARTINO

ringrazia sentitamente tutte le persone che vollero onorare la memoria della defunta.

Torino, 13 aprile 1921.

Prof. Dott. Giuseppe Sciacchitano

Stamane, esortando i genitori a non piangere la sua dipartita perchè egli sarebbe andato in Cielo a miglior vita, confortato dei Sacramenti di N. S. Religione, spirava nel bacio del Signore, il bambino

Prospero Bollini Marchisio della Predosa

Il babbo, la mamma DUMONTEL Cav. OTTAVIA, i fratellini, le sorelline, le nonne APOLLONIA DUMONTEL-SOBRERO e PLACIDA BOLLINI DELLA PREDOSA, gli zii, le zie ed i parenti tutti affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 16, partendo da piazza Madonna degli Angeli.

Non si accettano fiori, si dispens